

Claudio Sommaruga

UNA STORIA "AFFOSSATA"

*Gli italiani "schiavi di Hitler"
traditi, disprezzati, dimenticati... e beffati
dalla Germania e dall'Italia!
1943 - 2007...*

Quaderno - Dossier N. 3 - (2a edizione)

ARCHIVIO "IMI"

2007

[08.04.07]

[Quad.3-Storia affossata – 2° ed]

ARCHIVIO IMI” di **Claudio Sommaruga**

(via Sismondi 62, 20133-Milano --- tel. 02.7000.1458 --- < sommaclau@tiscali.it >)

(*pro memoria*)

UNA STORIA “AFFOSSATA”

2° ed. 2007

La resistenza degli “Internati Militari Italiani” (I.M.I.)
– schiavi di Hitler nei Lager nazisti –
traditi, disprezzati, dimenticati...
e beffati dalla Germania e dall’Italia !
(1943 – 2007...)

Avevano poco più di vent’anni, erano più di 700.000 sparsi per mezza Europa, cintati da filo spinato, sottoposti a fame, malattie, schiavitù, violenza, minaccia delle armi e al lavoro forzato, eppure quasi tutti, soli con la coscienza e abbandonati da tutti, seppero dire per venti mesi NO a Hitler e a Mussolini: 50.000 morirono... gli altri furono ignorati in patria!

I PROTAGONISTI ⁽¹⁾ – C’è una pagina importante della nostra storia colpevolmente affossata da sessant’anni, benché coinvolga più di 900.000 italiani “*schiavi di Hitler*”, in Germania e nei territori occupati dai tedeschi dopo l’8 settembre 1943 e gettò nell’angoscia, in Italia, molti milioni di congiunti e amici come riconobbe anche Mussolini!

E’ la storia drammatica degli **IMI**, i 716.000 *Internati Militari Italiani* del Regio Esercito, *volontari di coscienza* nei Lager, a fianco di 36.000 **deportati** civili (politici, ex partigiani catturati senz’armi, ex IMI ribelli, ufficiali antifascisti rastrellati, carcerati militari...) e di 9.000 **deportati** razziali e religiosi (ebrei d’Italia, di Rodi e stranieri, zingari e “testimoni di Geova”). Si aggiungono 74.000 **lavoratori** civili, rastrellati a forza in Italia e trasferiti in Germania nel 1944 e 86.000 nostri **emigrati** civili, volontari, bloccati nel Reich l’8 settembre 1943 quando stavano per rimpatriare per ferie, la caduta del fascismo e la paura del futuro: era-

no gli ultimi dei 180.000 emigrati presenti in Germania all' inizio del 1943! In Germania vi erano poi 78.000 altoatesini già trasferiti in Germania dei 230.000 ex italiani che nel 1939 avevano optato per la cittadinanza tedesca, salvo poi pentirsene, a guerra persa e ritornare cittadini italiani ! ⁽²⁾

I CADUTI –Alla fine della guerra e arrotondando le cifre, 130.000 italiani in esilio nel Reich e nei territori occupati non tornarono a casa: 30.000 militari caduti alla cattura (in combattimento, assassinati sul campo o subito dopo la cattura o affogati (o decimati) nei trasporti ...), 50.000 IMI ed ex IMI civilizzati (morti per fame, inedia, malattie e postumi al rimpatrio, bombardamenti aerei e fatti di guerra, eccidi...), 40.000 deportati civili (il 94%!) e forse 10.000 lavoratori civili. Se aggiungiamo oltre 60.000 civili e partigiani caduti nelle stragi e nella resistenza in Italia e nella resistenza nei Balcani, le vittime italiane dei nazisti si avvicinano a 200.000: cifra drammatica da non dimenticare e su cui dobbiamo riflettere!

Poi, vittime conseguenti del nazismo, c'erano anche i caduti dell' altra parte: i militari e civili repubblichini morti e dispersi in Italia e all'estero, caduti sul campo, infoibati o giustiziati (anche dopo guerra) fiancheggiatori dei nazisti contro i militari italiani e stranieri e i partigiani italiani, greci e slavi: sono più di 40/50.000.

GLI ANTEFATTI – La storia degli IMI caratterizzò l'ultimo atto delle sfortunate guerre fasciste, combattute dal 1935 in Etiopia e Spagna e poi di aggressioni a popoli che non ci avevano rotto le scatole (come albanesi, greci, slavi, francesi, inglesi, russi...). Erano guerre non condivise dalla maggior parte degli italiani, sfortunate, male armate e condotte ma combattute per dovere dal soldato italiano ma con indiscusso valore.

Dopo le batoste subite nell'Africa Orientale e Mediterranea, l' infelice campagna di Grecia/Albania, la tragica ritirata di Russia, lo sbarco degli Alleati in Sicilia e oltre 600.000 prigionieri in mano alleata, piombò insperato sugli italiani il 25 luglio 1943, con la destituzione e l'arresto di Mussolini, il crollo del regime e la volatilizzazione dei fascisti e che dette una scossa agli italiani e l'ingenua illusione della fine dei guai!

Seguirono i “45 giorni di Badoglio”, con la doccia fredda del “*la guerra continua...*”, senza libertà di partiti e la democrazia, senza diritti di scioperi e di adunate, col mantenimento delle infami leggi razziali e una repressione con migliaia di arresti, molte morti (alcune sospette come quella di Muti, ex segretario del partito fascista e lo strano suicidio del Maresciallo Cavallero, capo di Stato Maggiore del Duce!); il tutto controllato, occultato e deviato con perizia dai servizi segreti e dalla censura, dgni eredi dell'Ovra fascista!

L'8 SETTEMBRE 1943” si abbatté come una mazzata sugli italiani, con l'*armistizio* di Badoglio con gli Alleati, impreparato e mal gestito

dai Comandi, con l'Esercito nel caos e i soldati abbandonati alla furia dei tedeschi traditi, che se l'aspettavano! Dal 26 luglio, Hitler aveva calato infatti in Italia 15 divisioni e una brigata, in aggiunta alle tre divisioni tedesche d'occupazione già presenti, attuando un piano segreto, del 9 maggio, di disarmare alla prima occasione e deportare nel Reich, come forza di lavoro, i soldati del nostro esercito sempre meno affidabile!

L'Esercito Italiano contava allora quasi 2.000.000 di combattenti e territoriali, presenti in Italia e all'estero, non considerando più di 1.000.000 di feriti, invalidi, dispersi ai fronti, congedati della riserva e oltre 600.000 prigionieri in mano Alleata. Ma quel giorno fatale, l'Esercito si sciolse come neve al sole nell'illusione euforica del *"tutti a casa!"*, piantato allo sbaraglio senza ordini, piani, mezzi e collegamenti, dal Re, Badoglio e 200 generali in fuga e nell'indifferenza degli Alleati!

I tedeschi, sopraffatte eroiche resistenze di 13 nostre divisioni senza rifornimenti e rinforzi, in Corsica, Italia, Grecia (come a Cefalonia) e Balcani, disarmarono 1.007.000 militari italiani con la falsa promessa del rimpatrio, salvo poi dirottare le tradotte in Germania e in Polonia! Gli altri nostri militari, in Italia e all'estero, sfuggirono alla cattura dandosi alla macchia o formando e addestrando in montagna le prime formazioni partigiane o raggiungendo il *"regno del Sud"* e gli Alleati.

COI PRIMI "NO!", NASCE LA "RESISTENZA" – I tedeschi riuscirono a trattenere solo 810.000 nostri militari, 94.000 dei quali (per lo più fascisti degli ex battaglioni di Camicie Nere) accettarono di continuare a combattere per ideologia, paura della prigionia, opportunismo e qualcuno anche in buona fede, coerente con proprie idee di patria e lealtà a fianco del vecchio alleato tedesco *"tradito da Badoglio"*.

Gli altri 716.000 (88%, fra cui 27.000 ufficiali) rifiutarono coraggiosamente di dare il sostegno politico e militare a Hitler e a Mussolini. Il loro "NO!" di coscienza, fu motivato da molte ragioni che potevano anche sommarsi, fu plebiscitario e individuale, senza compromessi, spontaneo senza suggeritori, affermato per lealtà, onore, dovere militare, dignità umana, ideologia politica o religiosa, stanchezza della guerra, nella convinzione del *"la va' a pochi!"*, e magari per indecisione tra coscienza e paura, che valeva come un no!

Dire "NO!" significava scegliere la *"via del Lager"*, la più lunga, tortuosa e sofferta per tornare a casa e rinunciare alla facile, allettante ma disonorevole *"via di casa"* e si sa quanto conti la casa, per un italiano!

I prigionieri, *"volontari nei Lager"* in massa (caso raro nella storiografia concentrazionaria!) furono sparsi in una diecina di paesi d'Europa, con flussi e riflussi in 159 Lager e dipendenze (*Dulag* di transito e smistamento, *Stalag* per soldati e ufficiali, *Oflag* per ufficiali, *Reserve Lazarett*, lazzaretti), in 133 battaglioni militarizzati di lavoratori (*Bau-Btl*, *O.Todt*), in più di 2000 comandi di lavoro (*Arbeits Kommando (AK)*) e in qualche decina di campi, magari provvisori, di punizione ed elimi-

nazione con la fame e il lavoro forzato (*Straflagr*, *AEL* di rieducazione, *KZ* di eliminazione).

Noi italiani, facile bersaglio d'ironie straniere e nostrane, dobbiamo esser fieri della nostra *italianità*, dalle qualità nascoste svelate da questo "NO!" corale, sbattuto ai tedeschi da ognuno e da tutti, coraggioso, spontaneo, non condizionato da partiti e colonnelli e reiterato nei Lager per venti mesi di sevizie, fame, malattie, morti... Fra questi italiani, vi erano persino dei pastori semi analfabeti dell'Aspromonte, delle Madonie, della Barbagia, imboscanti magari nelle retrovie di una guerra non sentita ed usi a una tradizione secolare di "sissignore" a baroni, boss e sergenti!

E se questa marea di 700.000 "NO" fosse stata invece di 700.000 "SI", che storia d'Italia si sarebbe poi scritta? Quanti sarebbero stati i partigiani e addestrati da chi, con quali armi e prospettive? Certo, gli Alleati avrebbero vinto ugualmente la guerra, con la loro supremazia di mezzi e di uomini, ma quanto si sarebbe prolungata e con quali implicazioni, dando fiato ai tedeschi per lo sviluppo dei loro missili e la corsa all'atomica sia pure in ritardo sugli americani?

LA "RESISTENZA" DEGLI IMI – Il primo "NO" della *Resistenza* all'oppressore tedesco, già dall' "8 settembre", fu dunque quello istintivo, corale e *disarmato*, della maggioranza dei militari del Regio Esercito, ex giovani fascisti del "*ventennio*" in approdo alla democrazia. Seguì immediatamente la disperata resistenza armata dell'Esercito (in Corsica, Roma, Barletta, Cefalonia, Corfù, Lero, Coò, Rodi, Creta, nei Balcani...), mentre in Italia alcuni reparti con le armi, o militari sbandati, avviavano la resistenza *armata* popolare partigiana, a maggioranza social-comunista e repubblicana. In Grecia e nei Balcani, la resistenza fu monarchica badogliana, combattuta da unità del Regio Esercito (come l'invitta e misconosciuta div. *Garibaldi*) alleate ai partigiani per lo più comunisti. oppure fu individuale o di gruppi di militari sbandati e finiti prigionieri, ausiliari o combattenti, anche in alternanza, nelle contrapposte bande partigiane (comuniste (titine, ecc.) e nazionaliste) greche e slave. Successivamente in Italia, dal sud, ci fu la rimonta del CIL, il *Corpo Italiano di Liberazione* del Regio Esercito, cobelligerante degli Alleati.

In due parole, la *Resistenza* nacque monarchica e si sviluppò preponderantemente repubblicana e ciò influì, come vedremo, sull'imbarazzata accoglienza degli IMI in patria.

La resistenza degli IMI, nota anche come *l'altra resistenza*, o quella *senza armi... silenziosa... bianca...*, fu reiterata in ogni istante, per venti mesi, stressante più della fame e pagata con 50.000 caduti. Si attuò direttamente e a rischio di morte, col sabotaggio, la non collaborazione, il lavoro rallentato anche a un terzo della norma dell'operaio tedesco e, indirettamente, consumando risorse alimentari ed economiche tedesche e facendo avvicinare per la custodia, in venti mesi, più di 60.000 militari tedeschi distolti dai fronti.

La resistenza degli IMI quindi non fu passiva e inerme, né fu moralmente meno valida di quella armata!

DA PRIGIONIERI (KGF) A INTERNATI (IMI) SENZA TUTELA – Fin dal 17 settembre 1943, Hitler defraudò i prigionieri italiani del loro status legale di "prigionieri di guerra" (anche non dichiarata) e delle conseguenti tutele internazionali di uno stato neutrale (p.es. la Svezia) e dell'assistenza umanitaria della *Croce Rossa Internazionale* (CICR). I prigionieri italiani furono invece declassati e marchiati sulle divise con un **IMI**, acrostico di "Italienischen Militär Internierten" (Internati Militari Italiani), una qualifica arbitraria e non prevista, negli stati belligeranti, dalla *Convenzione di Ginevra* (1929) sui prigionieri di guerra!

Con un falso storico, gli IMI vennero considerati "disertori di Badoglio e potenziali soldati del Duce in attesa d'impiego": Hitler non potevano considerare formalmente prigionieri i soldati potenziali del suo alleato Mussolini! Di più, la mancanza di tutele consentiva ai nazisti di sfruttare senza controlli gli schiavi italiani e violarne i diritti umani!

Ma 21.000 nostri militari, rei di resistenza armata e considerati "franchi tiratori", non vennero "giustiziati" (o più esattamente "assassinati", come a Cefalonia), ma furono "graziati" e inquadrati come **KGF** (*Kriegsgefangenen*, prigionieri di guerra senza tutele, come quelli russi), al seguito della Wehrmacht, in battaglioni di lavoratori militarizzati al fronte, lontani dalla popolazione tedesca, dai lavoratori internazionali e dagli IMI che non dovevano venire a conoscenza della resistenza armata degli italiani!

Gli ufficiali resistenti prigionieri, se non giustiziati come a Cefalonia, non erano inquadrabili nei battaglioni ausiliari di lavoratori, perché non influenzassero i soldati e perché in esubero e inidonei ai lavori pesanti, furono associati in deroga agli IMI, magari in baracche separate.

Ma 12.000 KGF al seguito della Wehrmacht, catturati dall'*Armata Rossa* sui fronti russo e balcanico nell'estate/autunno del '44, vennero considerati arbitrariamente *ausiliari* della Wehrmacht e subirono una seconda prigionia nei Gulag della Bielorussia, Russia e Siberia, con più di 1000 morti e rimpatrio ritardato, confusi coi sopravvissuti dell'ARMIR! Altri 10.000 IMI o collaboratori dei tedeschi, catturati dai *titini* alla liberazione della Balcania (autunno 1944), rimpatriarono anch'essi in ritardo, dopo una seconda prigionia costata forse 5000 morti!

E a fine guerra ca 11.000 militari italiani ex IMI o IMI/KGF dei tedeschi nei Balcani, con ca 5000 optanti lavoratori ausiliari della Wehrmacht vennero trattenuti da Tito in 2° prigionia per essere scambiati con 1300 criminali italiani e slavi rifugiati in Italia. Lo scambio non avvenne e 15.000 italiani rimpatriarono tra il '46-'56, lasciando 1000? caduti.

GLI "OPTANTI" NEI LAGER PER HITLER E MUSSOLINI –

Dopo i 94.000 *optanti* iniziali, alla cattura (fascisti, idealisti, paurosi, opportunisti...), nei primi 17 mesi di sofferenza degli IMI, nei Lager e di pressing dei nazisti, si verificò uno stillicidio di 103.000 *optanti* (il 14%) arruolatisi, soprattutto per fame, nelle *Waffen-SS* (23.000 alla fine di novembre del '43), nelle forze armate della RSI (19.000 dal novembre 1943 al giugno del '44, nelle quattro "divisioni Graziani", nella GNR o nella Riserva (oltre 5500 ufficiali di complemento, in esubero e restituiti al loro precedente lavoro civile in Italia!) e negli *ausiliari-lavoratori* della *Wehrmacht* e particolarmente della *Luftwaffe* (61.000 al gennaio del '45).

Gli altri 613.000 IMI, irriducibili ad ogni collaborazione coi tedeschi, furono sfruttati come schiavi (*Sklaven*), anzi subumani come i russi e gli ebrei (*Untermenschen*) o "pezzi" (*Stücken*) numerati "usa e getta" di magazzino, nelle miniere, fabbriche, campi o a scavare trincee, macerie e riassetare tetti e ferrovie bombardati, sempre sotto minaccia delle armi, violenze, degrado, fame, epidemie e malattie non curate, trasporti massacranti e bombardamenti aerei!

GLI "SCHIAVI DI HITLER" – Nella galassia concentrazionaria nazista, dal 1933 al 1945, vennero deportati in più di 30.000 Lager, dipendenze e comandi di lavoro (*AK*), ben 24 milioni di "Sklaven" di 28 paesi, con 16 milioni di morti militari e civili!

I prigionieri di guerra alleati (POW, PDG, KGF) dovevano lavorare; quelli alleati erano trattati più o meno secondo la *Convenzione di Ginevra* del 1929, nutriti, curati, retribuiti e tutelati da uno stato neutrale (p.es. la Svezia) ed erano assistiti dalla *Croce Rossa Internazionale* (CICR).

I prigionieri russi, per reciprocità (poiché Stalin non aveva firmato la Convenzione, né riconosceva prigionieri suoi e altrui) erano sfruttati senza tutele, affamati e ammalati (con grandi epidemie di tifo petecchiale) e alcuni milioni di morti.

I deportati politici e razziali, gli asociali, i tarati e gli inabili al lavoro, non avevano scelta, destinati all'eliminazione con le armi, il gas, le malattie senza cure e il lavoro duro con la fame.

Gli IMI erano trattati come i prigionieri russi senza tutele, ma men peggio degli ebrei. Non essendo destinati a morte, per riguardo a Mussolini e per un loro ricupero politico e lavorativo, caso forse unico nella storia dei campi di concentramento, potevano scegliere in ogni istante la "libertà con disonore" o la "schiavitù con dolore": 613.000 (l'86%) scelsero quest'ultima, coerenti con la loro coscienza e coi "valori", con una *scelta continua*, sotto minacce e violenze, più assillante della fame e reiterata anche 600 giorni, come dire 50 milioni di secondi, cifre presto scritte ma eterne a viverle!

MARGINE DI VITA DEGLI SCHIAVI – Nei Lager nazisti, la *speranza di vita* di uno schiavo, non considerando l'eventualità di morte

violenta (criminale o per fatti di guerra) erano ridotte a pochi mesi, con 75 ore settimanali di lavoro duro in fabbrica o miniera, ma di fatto 100 coi servizi al campo e le marce al luogo di lavoro, con la fame, la debolezza e le malattie conseguenti.

I medici e gli economisti nazisti, avevano programmato una razione annonaria base, per i civili tedeschi, i lavoratori liberi stranieri e i prigionieri, di quasi 1736 kcal/giorno, appena sufficienti per una vita vegetativa, contro le 2300/3500 necessarie per un lavoratore. I contadini si arrangiavano, i cittadini, integravano la tessera con la borsa nera (ovvia e tollerata di fatto, come in tutte le guerre) e i lavoratori con integrazioni aziendali. I prigionieri di guerra alleati (POW), integravano abbondantemente la razione coi pacchi da casa e della Croce Rossa.

I prigionieri senza tutela (come gli IMI, i deportati civili, gli ebrei, i KGF russi, ecc.) avevano una speranza di vita di soli nove mesi, ottimizzato con un calcolo "costi / benefici", fondato sulla dieta base teorica di 1736 kcal/giorno ed un ricambio di schiavi dai territori orientali, possibile quando le armate tedesche avanzavano, ma impossibile dal 1943, con la loro ritirata, dopo la battaglia di Stalingrado.

Con una dieta effettiva di 900/1500 kcal/giorno, per furti delle guardie e cuccinieri, scarti di cucina, punizioni e intimidazioni, veniva a crearsi un deficit di 500/2000 kcal/giorno, che i prigionieri cercavano di colmare con rischiosi espedienti ed attingendo in un *auto-cannibalismo* alle proprie risorse corporee dell'ordine medio di 80.000 kcal utilizzabili. In queste condizioni, pressione, battiti e peso si abbassavano fino anche a dimezzarsi e si dimagriva anche di 30/40 kg (grasso, muscoli...) verso un peso minimo mortale di 30/35 kg (ossa, acqua e organi vitali, residuo muscolare...), in stato d'inedia, depressione, debolezza estrema e malattie conseguenti!

Gli IMI erano trattati come i prigionieri russi senza tutele e quanti sopravvissero (il 92%), lo devono agli eventuali pacchi da casa, qualche chilo di riso e gallette (non a tutti) del SA-IMI ("Servizio Assistenza IMI" dell'Ambasciata fascista di Berlino) e soprattutto a furti di patate e rifiuti di cucina (proibiti), svendite a borsa nera dei pochi effetti personali non rapinati nelle perquisizioni e bruciando le proprie riserve energetiche corporee!

LA "CIVILIZZAZIONE" DEGLI IMI – Il 20 luglio 1944, subito dopo il fallito attentato a Hitler, Mussolini lo incontrò e gli regalò gli IMI, perché Hitler non avrebbe mai rinunciato agli schiavi italiani e Mussolini non avrebbe mai rimpatriato così tanti antifascisti, testimoni per giunta di crimini nazisti!

Così, gli IMI furono smilitarizzati e "civilizzati" arbitrariamente e presentati dalla propaganda come "lavoratori liberi" volontari, particolarmente nell'industria e nell'agricoltura. Di fatto, erano però "obbligati" e non più sotto controllo militare ma, peggio ancora, di quello politico della *Gestapo*! Dei 510.000 IMI "civilizzati", dall'agosto 1944 al marzo 1945, due terzi si ingaggiarono volontariamente per fame, dispe-

razione e sotto minaccia o violenza ed un terzo fu precettato d'autorità, rifiutandosi di lavorare volontariamente per la Germania! Gli IMI nei Lager della Wehrmacht al primo gennaio 1945 erano ancora 68.000 e alla liberazione 42.000 di cui 28.000 in battaglioni di lavoratori, a sgombrare macerie e 14.000 ancora nei Lager per ufficiali e nei lazzaretti (anziani, inabili, ospedalizzati, sanitari, cappellani e ordinanze e gli ultimi ufficiali precettati, in attesa di lavoro).

I renitenti irriducibili, vennero illegalmente *smilitarizzati* ed avviati ai lavori forzati, come deportati civili "nemici dell'Europa", negli Straf-lager (AEL di punizione e rieducazione col lavoro duro, per 56 giorni rinnovabili se si sopravviveva), controllati dalla *Gestapo/SS*, sotto custodia politica o militare e dipendenti dai campi di sterminio (KZ). Le loro famiglie, in Italia, perdevano in conseguenza il sussidio militare (o l'acconto di un terzo dello stipendio, per gli ufficiali) che la RSI versava ai familiari degli IMI in quanto "soldati di Mussolini in attesa d'impiego" (per la propaganda!).

LA GELIDA ACCOGLIENZA IN PATRIA – Gli IMI, reduci dai Lager, non si sentivano eroi – erano tanti e gli eroi non possono che essere eccezioni – ma erano fieri di aver compiuto fino ai limiti umani il proprio dovere patriottico, leali all'Esercito e allo Stato legalitario.

Ma a guerra finita, il ritorno di questa marea apolitica e traumatizzata di reduci fu accolto con gioia da milioni di mamme, spose, fidanzate, parenti e amici e con imbarazzo generale dagli italiani: con diffidenza dai politici (fascisti e antifascisti, monarchici e repubblicani, resistenti e attendisti, socialcomunisti e laico/cristiani) e con diffidenza e apprensione dalle autorità, tanti più che gli IMI, per venti mesi, erano stati camuffati dalla propaganda repubblicana come "ollaboratori" e, dall'agosto 1944, come "lavoratori liberi" volontari!

Com'erano visti dunque gli IMI ? Per i tedeschi e gl'italiani, nei lager e dopo i lager, gli IMI erano un rebus di difficile soluzione: di fronte ai tedeschi si dichiaravano "soldati leali di Sua Maestà il Re d'Italia" e ripudiavano coraggiosamente la loro gioventù fascista, ma in cuor loro i più giovani, dopo l'abbandono sabauda / badogliano dell'"8 settembre", covavano risentimenti verso la monarchia e segrete simpatie repubblicane! Gli italiani del Centro – Nord , ora tendenzialmente repubblicani, vedevano i reduci come relitti di un esercito monarchico, reo d'aver combattuto guerre perse fasciste!

I 560.000 reduci, ex IMI non optanti (l'86%, coi caduti, degli IMI del '43), furono accolti da 28 milioni d'italiani (sopra 17 anni) in un'Italia sinistrata e ingarbugliata, irriconoscibile da come la ricordavano e l'avevano sognata, tutta in macerie da ricostruire, come pure gl'italiani e amalgama di quattro Italie trasversali e di uno Stato ibrido, con vecchi apparati e funzionari in transizione da una monarchia a una repubblica, collassato da una guerra calda vinta e già coinvolto in una guerra fredda! Un guazzabuglio che vale la pena di chiarire!

- 1) Un'Italia monarchica, con forse 5.000.000 milioni d'italiani segretamente monarchici al Centro – Nord e 9.000.000 palesemente monarchici al Sud (per tradizione borbonica e sabauda), questi ultimi indifferenti agli IMI di cui conoscevano ben poco! Per i monarchici, se gli IMI erano i soldati fedeli del Regio Esercito, ora erano pure i testimoni imbarazzanti di guerre fasciste e tanto risentiti, verso il re e Badoglio che li avevano abbandonati e dimenticati, dall' "8 settembre", al punto che molti, tanto più i giovani, covavano ora simpatie repubblicane!
- 2) Un'Italia repubblicana fascista degli ex *repubblichini*, ostile al re e agli IMI traditori e nemici, con forse quasi 1.500.000 militanti (militari, GNR, "ragazzi di Salò", ex IMI optanti, nostalgici, congiunti e molti ex prigionieri fascisti, degli Alleati (con l'attenuante di non aver vissuto, in Italia, il post "25 luglio")).
- 3) Un'Italia repubblicana partigiana, anch'essa con forse 1,500.000 di militanti (partigiani, gapisti, patrioti, IMI, combattenti del CIL, civili superstiti delle stragi tedesche, ex cittadini delle 17 repubbliche autonome partigiane...). Per i partigiani, "resistenti con le armi", gli IMI erano i fratelli minori "resistenti senz'armi" ma anche dei potenziali concorrenti, ben più numerosi e da controllare che non facessero ombra, sulla scena, ai mitici partigiani, politicamente egemoni! Ma gli IMI, coi loro "NO!" fin dall'"8 settembre", erano i pionieri *monarchici* della Resistenza, seguiti dalla prima resistenza armata del Regio Esercito seguita in ordine cronologico dalla resistenza partigiana, armata, popolare e repubblicana avviata, addestrata e armata, all'inizio, da unità e militari sbandati del Regio Esercito! Per di più, i soldati e soprattutto gli ufficiali, erano accusati grossolanamente di avere consegnate le armi delle caserme ai tedeschi, senza combattere e dopo averle negate burocraticamente ai civili!
- 4) Un'Italia attendista, al Centro Nord, degli americani, della fine dei bombardamenti e della guerra: la "maggioranza silenziosa", neutra, di 16.000.000 di persone mimetizzate nella RSI, tutte *famiglia, lavoro, casa sfollata e borsa nera*, non compromesse coi tedeschi e i fascisti, poco coinvolte con la Resistenza, congiunti e amici di internati e prigionieri e magari coi figli imboscati, o internati in Svizzera, per evitare la "leva Graziani" senza comprometersi coi partigiani e, per dessert, politicamente incerte o indifferenti, tra una monarchia compromessa e lontana, forse coi giorni contati ed una eventuale repubblica che avrebbe ricordato quella di Salò, da dimenticare! La *scelta* plateale degli IMI veniva a contrapporsi, imbarazzante, con la *non scelta* degli attendisti, maggioranza degli italiani, che accolsero gli IMI con indifferenza, fastidio, complessi, zittendoli e ignorandoli!
- 5) Uno Stato, amalgama di tutti, burocrate e apprensivo, con strutture e funzionari transitati indenni dal fascismo del "ventennio", all'ex fascismo di Badoglio, al neo fascismo repubblicano e al post fascismo democratico del dopo guerra! Cambiavano i governi, ma i "ser-

vitori dello stato” erano sempre quelli e fu la fortuna dell’Italia, che non precipitò nel caos: dalle anagrafi alle pensioni e ai distretti militari, dai treni alle poste/telegrafi, dai telefoni all’elettricità! Le autorità poi temevano i reduci, ricordando quelli della Grande Guerra, complici della “*marcia su Roma*” e dell’ “*impresa di Fiume*”, o gli “*elmetti d’acciaio*” tedeschi che avevano tenuto a battesimo il nazismo!

Il ritorno degli IMI si svolse quindi nella generale incomprensione, diffidenza e disinteresse degli italiani, freschi di venti mesi di propaganda repubblicana che camuffava gli IMI da collaboratori!

< *Ma chi sono mai? – si chiedeva il governo – fascisti... comunisti... gli avranno lavato il cervello... forse saranno da rieducare... e magari sono anche repubblicani... e come voteranno?*” – in una monarchia traballante che li aveva inguaiati l’ 8 settembre”! – “*E che cosa mai rivendicheranno? Ma, insomma... chi gliel’ha fatto fare di non firmare... di non voler lavorare... almeno mangiavano!*”.

Così il governo non sollecitò il rimpatrio dei suoi prigionieri (o addirittura lo ritardò, come per quelli dalla Romania, sospettati comunisti!), con sorpresa degli Alleati assillati dagli altri paesi per il rimpatrio dei propri concittadini. Il rimpatrio degli IMI si svolse un po’ alla spicciolata, per i meno distanti dalla frontiera e, per gli altri, grazie alla *Pontificia Commissione di Assistenza*.

Poi gli IMI erano troppi, concorrenti privilegiati nel mercato del lavoro in un’Italia collassata, piena di disoccupati e si sommarono agli altrettanti ex prigionieri degli Alleati: erano apolitici e non interessavano i politici, per i *media* non facevano notizia come i partigiani, l’olocausto e l’ARMIR, la scuola li ignorava perché nessuno gliene parlava e l’insegnamento della storia si fermava alla Grande Guerra, evitando il “ventennio” imbarazzante e infine, la gente, dopo anni di guerra, non voleva confronti e rievocare tristezze!

Ma allora gli italiani non avevano capito nulla del perché e del duro prezzo dell’ “*altra resistenza*”? E se quella marea di 700.000 “NO!” fosse stata invece di 700.000 “SI” dando, fin dall’ “8 settembre, il sostegno politico e militare a Hitler e a Mussolini, quanti sarebbero stati i partigiani, con quali armi, addestrati da chi e con quali prospettive? Gli Alleati avrebbero vinto lo stesso la guerra, ma che storia si sarebbe scritta con un’avanzata alleata rallentata, dando per esempio fiato ai tedeschi nella corsa alle armi missilistiche e atomiche ?

I pregiudizi degli italiani offesero e avvilarono gli IMI che finirono, già traumatizzati dai Lager, a ghetizzarsi tra loro, apolitici ma antifascisti, a rimuovere la memoria del Lager e della loro scelta, buona o meno buona e forse inutile ed a chiudersi in sé stessi, anche in famiglia!

Così la storia degli IMI fu psicologicamente, politicamente e colpevolmente *affossata* da tutti, IMI delusi, non IMI diffidenti e dallo Stato, amalgama di tutti!

LA "RIMOZIONE" NEGLI IMI, TRAUMATIZZATI, IGNORATI E BEFFATI! – C'era poi la "guerra fredda", tra un occidente democratico filo americano e una Russia comunista, neo zarista e totalitaria, un conflitto con radici ancor prima della fine della guerra. In questo clima, i governi italiani imbavagliarono per decenni la storia degli IMI perché non riaffiorassero le atrocità dei tedeschi, ora partner nella Nato e in Europa e meta, nel primo dopoguerra, di nostri emigranti! Così l'epopea di Cefalonia, pagina eroica della nostra storia e con la quale il Regio Esercito innescò la "resistenza armata" precedendo quella partigiana, fu affossata per mezzo secolo, con tante altre tragedie e epopee non ancora dissotterrate, come quella della "Garibaldi", unica divisione invitta del Regio Esercito, nei Balcani, dall'"8 settembre"!

Come si è detto, il 90% degli IMI rimosse dal 1946, anche in famiglia e con gli amici, la memoria traumatica dei Lager, per di più complessata dal dubbio di una *scelta continua*, a conti fatti forse inutile o sbagliata! Alcune migliaia di diari clandestini, annotati nei Lager, per lo più da ufficiali e a futura memoria di una storia altrimenti incredibile e rischiosamente salvati in Italia, finirono al macero o sbiadirono nei cassetti dei ricordi, rifiutati dall'editoria commerciale. Se si prescinde dai *bestseller* autobiografici di Giovannino Guareschi e di Primo Levi e di quelli antologici di Giulio Bedeschi, offerti in libreria ad un vasto pubblico, nel dopo guerra sono stati pubblicati, per lo più tardi, in proprio e fuori commercio, non più di 500 memoriali e antologie, con tirature modeste (300-2000 copie per titolo). Con poco più di 300 saggi storici, si raggiunge una tiratura complessiva, di pubblicazioni sugli IMI, inferiore al numero dei reduci: meno d'un libro a testa e non è detto poi lo leggessero!

IL RECUPERO DELLA "MEMORIA STORICA" DEGLI IMI – Negli ultimi vent'anni, per il tempo libero dei protagonisti ormai pensionati, la riscoperta dei Lager, dagli anni '80, dagli storici italiani e tedeschi e dai media, il battage popolare del "caso Leopoli" (1988), le celebrazioni pluri decennali e le testimonianze degli ultimi superstiti nelle scuole e nelle "giornate della memoria", sono riaffiorati o rielaborati dai dimenticatoï svariati memoriali, ma sempre di difficile pubblicazione per la mancanza di lettori interessati. Purtroppo gli archivi istituzionali, trascurati a memoria fresca, sono ancora oggi, colpevolmente e irrimediabilmente poveri e lacunosi.

Questa è in breve la storia ignorata degli IMI, "schiavi di Hitler", "traditi, disprezzati, dimenticati..." come li definì lo storico tedesco Gerhard Schreiber ed vittime di una beffa (annunciata) della repubblica Federale Tedesca! Questa, infatti, dopo avere illuso gli IMI, invitandoli a presentare domanda di indennizzo come "schiavi di Hitler" e che nessun risarcimento potrà mai saldare, poi li discrimina pretestuosamente, ri-classificandoli "prigionieri di guerra", obbligati dalle Convenzioni a lavorare, sorvolando sul fatto che, a differenza degli altri prigionieri, gli IMI, in quanto "internati" non godevano di tutela e assistenza interna-

zionale, dissociando lo stato tedesco dalle violazioni dei diritti umani di tale Adolfo Hitler, criminale! ⁽⁴⁾

Gli IMI sono ignorati anche dallo stato italiano, salvo qualche molto tardivo attestato di benemerenzza ed annose, inconcluse, proposte di “cavalierati”, medaglie e oboli una tantum agli ormai meno di 40.000 reduci ultra ottuagenari ancora (per poco!) viventi! ⁽⁴⁾

IL RETAGGIO DEI REDUCI – Gli IMI, reduci dai Lager, non hanno parlato, è vero, ma hanno riportato con loro, in Italia, i *valori* e gli ideali di *patria, tricolore, unità d’Italia, europeismo, internazionalismo, democrazia* e di *solidarietà sociale* scoperti, discussi e collaudati nella loro resistenza nei Lager!

Gli IMI, cresciuti nel *ventennio* fascista senza una cultura politica pluralistica, scoprirono e approfondirono, nella dura prova dei Lager, i principi di *libertà* e di *giustizia*, soffocati dai regimi *assolutisti*, fascista, nazista, sovietico... Alcuni fondamenti della nostra *Costituzione*, repubblicana e democratica, nacquero proprio nei Lager e vennero poi trasmessi in Italia da alcuni ex IMI, “*Padri Costituenti*”! ⁽⁵⁾

Anche l’*europeismo* e l’*internazionalismo* che portarono allo sviluppo dell’ Europa Unita e della Nazioni Unite, trovarono un terreno fertile nei Lager dall’incontro di prigionieri di 28 nazioni, affratellati dalle sofferenze e dalle speranze!

RICORDARE? DIMENTICARE? PERDONARE ? – Con sessanta anni di ritardo e coi protagonisti ultra ottuagenari e ridotti a un ottavo, sempre meno validi ed in rapida edinzione, si discute non senza retorica, di *morte, sopravvivenza o rinascita della Patria, di guerra civile o lotta di liberazione, di colpi di spugna, pacificazioni, perdoni...*

Certo *dimenticare* è comodo ma non è lecito, perché apre la porta al revisionismo di parte ed impedisce quello storico. Il futuro sta scritto nel passato, per questo noi dobbiamo ricordare anche se paradossalmente la storia non è maestra, e comunque non si può parlare di perdono se non si ricorda che cosa e chi perdonare!

L’ “8 settembre” non segnò, tanto più per gli IMI e i patrioti, la *morte della patria* ma solo la *rottura dello stato autoritario*, prima fascista e poi badogliano, frantumatosi in una *repubblica* fascista fantoccia sotto il tallone nazista, due *governatorati* nord orientali fagocitati dal Reich, un *regno del sud* sabauda controllato dagli Alleati e, nel ’44, un mosaico di 17 *repubbliche autonome* partigiane transitorie. Ma l’identità sia pure incrinata della Patria era ancora quella tradizionale dei secoli passati, dei comuni, dei ducati, dei regni italiani o dei domini stranieri, ben prima dell’Unità d’Italia, se non che, l’ “8 settembre”, quelli del NO sfrondarono la Patria dalla retorica fascista, non più intesa come una patria imperialista da “far grande” ma come una grande *famiglia delle famiglie* da “far libera” e l’anteposero alle proprie famiglie scegliendo la *via del Lager* e l’esilio!

Gli IMI, col loro NO individuale e corale, fin dall'8 settembre, scagliarono contro gli invasori tedeschi il primo sasso della Resistenza, presto seguito da quella armata dalla Corsica a Roma, a Cefalonia e nelle altre isole greche e nei Balcani ed infine a quella partigiana. L'8 settembre non c'erano ancora in piazza Mussolini, la repubblica di Salò e i neofascisti: la Resistenza si svolse come lotta di liberazione e, solo in un secondo tempo e marginalmente, anche come guerra civile coi repubblicani, *vassalli* fiancheggiatori dei tedeschi!

Oggi si discute retoricamente di pacificazione e perdono simbolici e di pari considerazione tra i *neofascisti repubblicani* e i *resistenti* (partigiani, IMI e combattenti del CIL), tutti patrioti di una propria diversa interpretazione dell'Italia. Ma più passa il tempo – e sessant'anni non son pochi! – e più aumenta l'anacronismo di simili atti, per la pressoché scomparsa dei protagonisti e il ripudio del *fascismo* e del *comunismo* da parte dei loro eredi!

Una pacificazione non presuppone necessariamente un perdono, che è ben più d'una rinuncia all'odio, alla vendetta o gioire del male altrui, né può ridursi a un colpo di spugna o all'oblio! Ciò che è stato è stato: si può anche ignorare ma è indelebile!

Il perdono è un atto sublime individuale della vittima verso il suo carnefice e non si può esercitare senza deleghe e tanto meno in nome dei morti, tutti uguali fisicamente e meritevoli di rispetto, ma ben diversi nello spirito, da vivi!

Il perdono presuppone il ricordo, senza il quale non si saprebbe cosa e chi perdonare e il riconoscimento della *colpa*! Di pentiti però la storia ne ha incontrati pochi e riesce difficile perdonare Hitler e i suoi tre milioni di seguaci, criminali e non solo tedeschi, oramai defunti e rei di genocidi, con l'alibi ipocrita dell'obbedienza e che non cadono mai in prescrizione, con nessuna legge!

DOVERE DELLA MEMORIA E DIRITTO DELLA CONOSCENZA
– “*Les jeux sont faits, rien ne va plus!*” e la storia degli IMI potrà essere approfondita solo col poco archiviato dalle istituzioni, associazioni e privati e da milioni di dati dispersi nei più impensati archivi istituzionali, militari e amministrativi.

La storia vera è una sola e la conosce solo Dio, quella degli uomini presenta invece molte facce: la scrivono i vincitori, la revisionano i perdenti, la rimuovono i protagonisti, dovrebbero ricostruirla e mediarla *super partes* gli storici non protagonisti e la ignora la gente, i *media* e la scuola! Perciò dobbiamo inderogabilmente cercare di leggere una storia sola, non di parte, la più obiettiva possibile, senza distorsioni, enfasi e censure.

Solo da vent'anni, i nostri “*istituti di storia contemporanea*”, delle università e del “*movimento di liberazione*”, vanno riscoprendo la storia affossata dell'*internamento*, della *deportazione* e della *resistenza* militare, negli anni di transizione dal nazifascismo alla democrazia: Solo loro

potranno salvare e tramandare la memoria storica dei Lager, con archivi, saggi e tesi di laurea!

Perché i giovani devono sapere perché e come i nonni, "volontari nei Lager", si siano battuti ed a che prezzo per dare anche a loro la libertà e la democrazia, perché i loro i nonni, in massa, privilegiarono alle famiglie la Patria, *famiglia delle famiglie*", ma sfrondata dalla deformazione e ambizioni imperialistiche dalla retorica fascista.

MA LA STORIA SI RIPETE ! – < Chi dimentica la storia e condannato a riviverla > e < una nazione senza le radici nella storia non ha futuro > : sono due delle tante sentenze correnti sulla *memoria storica*!

La storia dimenticata del secondo conflitto mondiale purtroppo non ha insegnato e ciò che è stato purtroppo si sta ripetendo, anche se a volte in modo diverso, da più di mezzo secolo e in ogni parte del mondo, sotto i nostri occhi che non vogliono vedere: 250 conflitti in 115 paesi, migliaia di campi minati, migliaia di campi di concentramento, oltre 28 milioni di morti e scomparsi, 20 di feriti e prigionieri, 50 di profughi, rifugiati e sfollati, 27 di schiavi, quasi un miliardo di affamati e sottoalimentati, sempre più poveri e malati e poi ancora altri milioni di morti e sempre milioni di bambini che pagano le colpe dei grandi!

Ora più che mai, il retaggio dei reduci alle nuove generazioni è il messaggio di pace delle loro associazioni: "*mai più dittature, mai più guerre, mai più reticolati nel mondo!*".

L'umanità, globalizzata nel bene e nel male, oggi sembra ignorare i valori che condizionarono il comportamento dei nonni, ma l'umanità è fatta di "persone" ed oggi ha più che mai bisogno di *volontariato* e di *interventi umanitari*, come insegna l'esperienza dei lager.

NOTE:

0) Il paradosso dei numeri esatti... inaffidabili! I numeri, se non sono tirati a spanne, dovrebbero essere affidabili, ma sono equivoci se non è chiaro cosa contengano, a che momenti si riferiscono e se sono vecchi o aggiornati. Così, anche i numeri ufficiali o ricorrenti, possono ingenerare equivoci e contraddizioni apparenti tra le fonti!.

Ai tedeschi interessavano gli schiavi e non la loro classificazione: così derivano confusioni statistiche sugli *internati* (IMI), con o senza *prigionieri* (KGF), i *civilizzati*, gli ex IMI *optanti* (*combattenti* o *ausiliari*), i *lavoratori obbligati* (prima della civilizzazione), o *liberi* civilizzati (volontari, precettati) o *coatti*, o militarizzati (optanti *ausiliari* o KGF, anche frammisti in uno stesso battaglione).

Non sempre sono chiari i *territori* (Germania, con o senza i territori controllati). I **caduti** spesso non includono i *dispersi*, i deceduti per *postumi* e quelli in *seconda prigionia* fuori del Reich (Russia, Jugoslavia) e a che data.

Frammiste alle cifre d'archivio (sempre da interpretare!), ne figurano altre a spanne e altre ragionevolmente stimate, ma tutte da prendere come ordini di grandezza. Le cifre ministeriali dei rimpatriati, riportavano più *internati* dei catturati, avendo inglobato forse 40.000 lavoratori *civili*, *ausiliari* e *optanti* combattenti, infiltrati nelle tradotte degli IMI. Altro caso: per mezzo secolo, gli **optanti** nei Lager (forse intenzionalmente), sono stati minimizzati a 10/12.000 *combattenti* (<2%) e ignorando gli *ausiliari*, contro i 103.000 collaboratori del Reich e dalla RSI, oggi accertati (>14%, al 1945), di cui 42.000 *combattenti* (nelle SS o per la RSI) e 61.000 *ausiliari* lavoratori militarizzati (c/o Wehrmacht, Luftwaffe, Todt), volontari, in parte in alternativa alla civilizzazione.

I numeri riportati in questo *Quaderno – Dossier*, valgono come ordini di grandezza, utili per ancorare la storia e sono stati mediati, calcolati, incrociati o ragionevolmente stimati, dalle fonti più attendibili (d'archivio, bibliografiche, diaristiche, delle associazioni e quelle dello scrupoloso storico tedesco G. Schreiber, dalle fonti d'archivio tedesche): pertanto queste cifre dovrebbero essere meno sbagliate di altre ricorrenti o cosiddette ufficiali.

Le stragi degli IMI – Gli IMI, in quanto "internati" e potenziali soldati e lavoratori di Mussolini, non erano destinati all'eliminazione, come gli ebrei e i deportati politici, ma al loro massimo sfruttamento. I decessi, salvo quelli violenti dei ribelli, furono (abbondantemente) occasionali, "naturali", per debolezza e malattie o tutt'al più per fatti di guerra.

Nell'imminenza delle liberazioni dei Lager e per evitare testimonianze agli Alleati dei crimini nazisti, anche gli IMI, si trovarono coinvolti nei piani di "soluzione finale" dei prigionieri, decretati da Hitler e da Himmler ma largamente disattesi dalle SS in fuga e per i tempi di attuazione. I piani prevedevano la distruzione delle camere a gas e dei crematori dei KZ, il mascheramento delle fosse comuni con vivai di alberi, l'ipo- e l'iper-alimentazione dei malati, fucilazioni e impiccagioni e "marce della morte" di oltre 100 km, senza lasciare tracce e testimoni perché le SS in coda alla colonna, abbattevano i macilentanti man mano che crollavano! Le notizie su questi eccidi sono rare (di qualche cappellano o superstite) o mancano del tutto per mancanza di testimoni e sopravvissuti e non figuravano nei rapporti della Wehrmacht e delle SS!

Sorvolando sulle discusse fosse comuni in Polonia, sugli assassini singoli di nostri militari e su quelli dei deportati nei KZ, si hanno scarse notizie solo di meno d'una dozzina di eccidi, avvenuti per lo più nel febbraio-aprile 1945, nelle località seguenti e coi caduti indicati in (): *Libenau* (560, mal documentati), *Treuenbrietzen* (127/150 di cui alcuni sopravvissuti, discriminati dopo la liberazione dei non italiani), *Pothof* (142 mitragliati e 8 scampati), *Hildesheim* (132 impiccati), *Welheiren* (79), *Bad Gandersheim* (31), *Sopron* (20), *Schniedeberg* (15) *Brenna Skotchau* (15), *Radeberg* (15 ufficiali), *Unterl. ss* (8), *Zelichov* (6 generali, in una "marcia della morte") e in 70/80 altri siti (150/200). In tutto **1.250** (+/- 100) assassinati.

Cifre incerte ma significative, certamente per difetto e che si aggiungono ai forse **3.500** militari morti nei KZ dal '43 al '45 (ex IMI, ufficiali antifascisti, carcerati). Cifre incerte,

per le fonti lacunose e non potendo sempre distinguere i militari dai civili e che riguardano i KZ di *Buchenwald* (250), *Dora* (400?), *Dachau* (1500), *Mauthausen* (400), *Treblinka* (1000 ?, nel 1943, deportati senza ritorno per la demolizione del Lager abbandonato e iniziati dal cosiddetto "treno degli italiani", fermo per anni su un binario morto).

2) Alto Atesini <--> Sud Tirolesi – Con gli accordi italo-tedeschi del 15 luglio 1939 sull'Alto Adige, i cittadini italiani di lingua tedesca avevano tre anni di tempo per trasferirsi in Germania. All'8 settembre 1943 se n'erano già trasferiti 78.000, dei 230.000 **optanti** per la cittadinanza tedesca, su 270.000 "cittadini italiani di nazionalità tedesca" (dal 1918) e destinati a popolare, come *Volksdeutschen*, i nuovi territori orientali del Reich.

Fin dall'8 settembre, molti *bolzanini* armati e con bracciale, si attivarono a caccia dei militari italiani sbandati e alla loro denuncia ai nazisti. In Germania fungevano anche da interpreti o censori nei Lager degli IMI, indifferenti se non ostili, o furono arruolati in unità particolari delle SS *Volkssturm* (milizie) e *Landscheutzen* (territoriali), in 4 reggimenti SOD polizieschi (*Sicherungs und Ordnungsdienst*) o nella 24^a divisione SS "*Karstjäger*" (sudtirolesi, italiani e slovacchi), battaglioni SS *Bozen* anti partigiani in varie parti d'Italia. Nel nuovo Governatorato del Reich *Alpenvorland* (Innsbruck, Trento, Bolzano, Belluno), dal luglio 1944 fu attivato il *Durchgangslager* di Bolzano, gestito dalle SS.

Molti dei 32.000 **non optanti**, dettero vita alla formazione partigiana cattolica "*Andreas Hofer Bewegung*" (omonima di una costituenda divisione alpina SS) e da cui trasse origine il *Südtiroler Volks Partei* (SVP) e lottarono contro i tedeschi, invasori dell'Austria! Nel dopoguerra, 201.365 ex optanti si reintegrarono in Italia..

3) Deportati in patria – Alla costituzione, nell'ottobre 1943, dell'esercito della RSI con le "4 Divisioni Graziari": "*Italia*", "*Littorio*", "*Monterosa*" e "*S. Marco*") seguì il "*bando Graziari*", per la chiamata alle armi dei militari sbandati e la leva delle classi dal '23 al '26 col ricatto, a renitenti e disertori, di rappresaglie alle famiglie, fucilazione o dieci anni di carcere. Delle 180.000 reclute previste se ne presentarono solo 87.000 e in pochi giorni ne disertarono 10.000, che s'imboscarono o si unirono ai partigiani assieme a molti renitenti. Ma 4000 coscritti, ritardatari o rastrellati, furono coatti in "*battaglioni di disciplina*" del Genio Lavoratori, con ufficiali repubblicani e controllo tedesco. Ritenuti indegni di portare i "*gladi*" repubblicani, indossarono le divise grigio verdi con le "*stellette*" badogliane e furono impiegati prima nelle retrovie del fronte appenninico e poi in Germania.

Qui non furono associati agli IMI, ma inquadrati come "*ausiliari*" in "*battaglioni militarizzati*" (*Bau-Btl* al servizio della Wehrmacht), frammisti anche a volontari e in uno status indefinito simile a quello dei 21.000 KGF italiani, senza tutela, catturati nella prima resistenza armata). Anche 2000 alpini, rastrellati dopo l'8 settembre (fra cui parecchi AUC di Merano), furono inquadrati dapprima come soldati della RSI, coi "*gladi*" al bavero, ma poi deportati dalle SS in Germania, dove la massa si rifiutò di collaborare! Rimpatriati a fine guerra ed ingiustamente considerati "*ragazzi di Salò*", non avendo avuto addestramento militare con la RSI, dovettero prestare un secondo servizio militare, per la Repubblica Italiana! Ignorati e reietti da tutti, badogliani per i fascisti e "*ragazzi di Salò*" per gli antifascisti, dovrebbero essere considerati *patrioti* come gli IMI, i KGF italiani e i deportati dell' "*altra Resistenza*".

4) Germania 2000: una beffa... annunciata! – Il 17 settembre 1943, la Germania aveva beffato una prima volta i "*prigionieri di guerra*" italiani, catturati dopo l'8 settembre, declassandoli a "*internati militari*" (IMI), senza tutele internazionali e assistenza della Croce Rossa. Oggi, dopo più di mezzo secolo, la Germania post nazista, nostro partner nella NATO e in Europa, li ha beffati di nuovo!

Il 12 agosto 2000, il governo tedesco istituì la "*Fondazione Memoria, Responsabilità e Futuro*", che stanziò 10 miliardi di marchi per risarcire gli "*schiaivi di Hitler*", in particolare quelli dell'Europa Orientale e i deportati in KZ ed escludendo i "*prigionieri di guerra*",

già obbligati al lavoro dalle Convenzioni e sotto tutele. L'indennizzo per ogni schiavo vivente, era di 2500 DM per il lavoro nell'agricoltura e 7500 D.M. nell'industria,

Gli IMI, furono illusi, invitati a presentare tramite l'OIM, le loro domande d'indennizzo, compilando un modulo di ben 8 pagine (!), di non facile documentazione dopo mezzo secolo e da presentare entro il 31 dicembre **2001**, benché fossero già discriminati a priori, in quanto riclassificati pretestuosamente e con un falso storico, "*prigionieri di guerra*" (benché non dichiarata e senza tutele internazionali e della Croce Rossa). Se poi erano stati trattati in deroga alle convenzioni e ai diritti umani, ciò non mutava il loro status ma era colpa nin della Germania ma di un criminale, tale Adolfo Hitler!

Presentarono domanda d'indennizzo 110.000 IMI superstiti, 7.000 internati civili, 2050 deportati in KZ e 320 internati di origine slava, ma ne furono accolte dolo 3000! In teoria è possibile ricorrere, a proprie spese e con esito scontato, date le premesse! –

Per quanto riguarda lo **Stato Italiano**, si può sottolineare la sua assoluta indifferenza di fronte a questa discriminazione degli italiani, rispetto agli "*schiaivi di Hitler*" di altre nazionalità. A parte 60 anni di inconcluse proposte di cavalierati retorici e oboli simbolici, ai sempre meno numerosi IMI ultra ottuagenari (<15% dei reduci!) in rapida estinzione, si devono ricordare i tardivi attestati di benemerza, concessi dagli anni '80: "*indennità combattenti*" (€it. 30.000/mese, oggi perequate automaticamente a circa €it 62:000), "*Croce al Merito di Guerra*", "*Diploma di Patriota, Combattente per la Libertà*", "*Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà*", "*Promozione Onorifica*" al grado superiore (costo €it 20.000). Per contro, si constata dagli anni '60, una sistematica esclusione degli IMI puniti in Straflager, da indennizzi e vitalizi previsti per i deportati in KZ, però riconosciuti dalle Corti dei Conti, a vari esclusi ricorrenti (come nel caso dello Straflager di Colonia).

Aveva ragione lo storico tedesco Gerhard Schreiber, che definì gli IMI < *traditi, disprezzati, dimenticati* > e, dopo 60 anni, noi aggiungiamo, ancora beffati dai tedeschi!

I fondamenti della Costituzione – Come riconobbero i "costituenti" Boldrini e Taviani, alcuni fondamentali della *Costituzione Italiana*, repubblicana e democratica, incubarono nei Lager e furono trasmessi, all'Assemblea Costituente, da alcuni ex IMI, "*padri costituenti*".

Per esempio, l'art. 2 della Costituzione recita: "*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*". L'articolo riconosce e garantisce la persona umana, che viene prima dello Stato e smantella implicitamente lo stato totalitario, impostando il nuovo Stato sui principi di *libertà* e di *giustizia* messi in luce nei Lager dal *bianco* cristiano Lazzati, il *rosso* socialcomunista Natta e altri IMI *verdi* repubblicani, azionisti, liberali e *azzurri* monarchici, dibattevano nelle tavole rotonde clandestine di Sandbostel e in altri Lager. Lazzati, uno dei lesder della resistenza nei Lager, su comando del Card. Sch[^]ster, si attivò politicamente nella *Democrazia Cristiana* e nella *Costituente* col gruppo dei "*professorini*" (Dossetti e Lazzati, leader politici e Fanfani, La Pira, Moro...), definiti dal potente Card, Ottaviani, "*comunistelli di sacrestia*" per le loro idee sociali e l'indipendenza, che auspicavano, del partito dalla Chiesa. La politicizzazione degli IMI, nei Lager, fu autodidatta, perché non avevano potuto maturare democraticamente nel ventennio fascista e nell' "*estate di Badoglio*", coi partiti clandestini e i militanti anche in esilio o al confino.

CRONOLOGIA

EVOLUZIONE DEI LAGER

1933 / 1939 – FASE 1 – *Isolamento* – Segregazione e depreazione degli avversari politici o razziali o asociali.

1939 / 1941 – FASE 2 – *Sterminio passivo* con le armi, gas, fame/inedia, malattie.

1942 / 1945 – FASE 3 – *Eliminazione* dei meno validi (come sopra) e sfruttamento dei più validi col lavoro duro con la fame.

1929

- **Convenzione di Ginevra** sui "prigionieri di guerra", tutelati da un paese neutrale, assistiti dalla Croce Rossa Int., col lavoro obbligatorio ma retribuito dei soldati, ma non al fronte o in industrie belliche. Convenzione non firmata dalla Russia, largamente disattesa dalla Germania (come nel caso degli IMI) e spesso anche dagli Alleati.

1933

- **Hitler** sale al potere (col 31-44 % dei voti all'SNDAP (il partito nazista) ed è nominato *Cancelliere del Reich*.
- **20 mar.** – Apertura del primo Lager a **Dachau** (Monaco), destinato agli oppositori – Istituzione della *Gestapo* (polizia politica) e del *Tribunale Speciale*. – "*Rogo dei libri*" non graditi.
- Creata l' *Organizzazione Todt (O.T.)* per lavori pubblici e poi militari, con volontari tedeschi in un primo tempo poi anche stranieri volontari o obbligati, Nel 1944 conterà 1,5 milioni di *Arbeiter Sklave* (anche italiani civili) e *P.O.W* e 20.000 deportati, anche IMI, dai Lager

1934

- I campi di concentramento passano sotto il controllo delle SS.

1936

- "*Asse Roma-Berlino*" – Guerra civile di Spagna con partecipazione di Italia e Germania (alleati dei *falangisti* di Franco) e di volontari internazionali (perlopiù comunisti, alleati dei *repubblicani*) – (mar. 1936 / mar. 1939).

1938

- **mar.** – Il Reich annette l'Austria (*Anschluss*).
- **29 set.** – "*Conferenza di Monaco*". Il Reich annette i Sudeti e il resto della Cecoslovacchia
- **1 set.** – "*Leggi razziali*" italiane
- **11 nov.** – Grande *pogrom* in tutto il Reich e prima deportazione di massa dei primi 10.000 ebrei tedeschi.

1939

- **6 apr.** – L'Italia invade l'Albania
- **22 mag.** – Firma del *Patto d'Acciaio* tra Italia e Germania.
- **15 lug.** – Accordo italo-tedesco sull'Alto Adige: i cittadini di lingua tedesca hanno tre anni di tempo per trasferirsi in Germania.
- **1 set.** – L'invasione lampo (*Blitzkrieg*) tedesca della Polonia scatena il **II° Conflitto Mondiale**. L'Italia dichiara la "*non belligeranza*".
- **30 nov. 1939 – 12 mar. 1940** – Guerra di Finlandia / Russia

1940

- – Occupazione tedesca della Norvegia, e degli stati neutrali di Belgio, Olanda e Lussemburgo
- **10 giu.** – L'Italia si schiera in guerra con la Germania nazista contro la Gran Bretagna e alla Francia (che firmerà l'Armistizio con l'Italia, il **24 giu.**).
- **27 set.** – Firma del *Patto Tripartito* fra *Italia*, *Germania* e *Giappone*.

1941

- **22 giu.** – Il Reich apre il *fronte russo* con l'appoggio dei rumeni, ungheresi, italiani, finlandesi, slovacchi e spagnoli.

- **7 dic.** – Attacco giapponese di sorpresa a Pearl Harbour. Inizia la guerra americana del Pacifico.
- **28 ott.** – Attacco fallimentare italiano alla Grecia. Ripiegamento in Albania.
- **7 dic.** – Decreto tedesco "*Nacht und Nebel*" per la deportazione, anche senza riscontri burocratici (= sparizione nella "*notte e nella nebbia*"!) dei sospettati d'attività sovversive o di spionaggio o boicottaggio.
- **11 dic.** – La Germania dichiara guerra agli USA.

1942

- **20 feb.** – Operazione *Kugel* ("pallottola") che autorizza l'uccisione, senza processo degli evasi e oppositori.
- **23 ott./4 nov.** – 3a battaglia di El Alamein. L'8a Armata inglese travolge italiani e tedeschi.

1943

- **gennaio** – Si conclude drammaticamente la ritirata di Russia dell'ARMIR: per l'Italia è il principio della fine, con 80.000 morti, dispersi e prigionieri.
- **31 gen./ 2 feb.** – Resa dei tedeschi a Stalingrado.
- **9 mag.** – Hitler ordina il piano per una occupazione dell'Italia alla prima occasione.
- **12 maggio** – Si completa in Tunisia la conquista alleata del Nord Africa.
- **10 giugno** – Sbarco alleato a Lampedusa, Linosa e Pantelleria.
- **10 luglio** – Sbarco alleato in Sicilia
- **25 luglio** – Caduta del fascismo e arresto di **Mussolini**. Governo repressivo non democratico di **Badoglio**: sciolti il Partito Fascista e il Tribunale Speciale, vietati i partiti politici, le riunioni e gli scioperi, mantenute le leggi razziali. Liberati i detenuti politici fuorché i comunisti. "*La guerra continua!*", ma i tedeschi iniziano a calare altre 15 divisioni in Italia, in aggiunta alle 3 *preesistenti*
- **8 settembre** – Proclamazione dell'Armistizio segreto Italia /Alleati. Scatta l'operazione tedesca "*Asse*" per la deportazione dell'Esercito Italiano nel Reich come forza combattente o di lavoro secondo i piani del 9 maggio.
- **9 settembre** – Fuga del Re, Badoglio e Alti Comandi. Esercito allo sbando, abbandonato senza piani, ordini, mezzi, collegamenti e senza aiuti degli Alleati, alla furia tedesca – "**NO!**" a Hitler del 90% degli 800.000 militari italiani catturati.
- **23 settembre** – Fondazione a Salò della RSI ("*Repubblica Sociale italiana*")
- **11 settembre** – Radio Brindisi precisa che i tedeschi devono essere considerati nemici.
- **12 sett.** – I tedeschi liberano Mussolini.
- **13 sett.** – Badoglio ordina di attaccare i tedeschi, ma è troppo tardi. Chi combatte contro i tedeschi è combattente di "*guerra non dichiarata*" ma considerato dai tedeschi come "*franco tiratore*" passibile di morte (come a Sefalonia).
- **17 sett.** – Hitler considera i prigionieri italiani, con un falso storico, come "*disertori di Badoglio e soldati di Mussolini in attesa d'impiego*" e li classifica, violando la Convenzione di Ginevra (1929) sui prigionieri di guerra, come "*Internati Militari Italiani*" (**IMI**), senza tutele, status non applicabile ai belligeranti, in stati belligeranti!
- **21-25 sett.** – Rappresaglia tedesca e assassinio di militari italiani resistenti catturati nei Balcani, Egeo, Cefalonia e Corfù. Nasce la **Resistenza**. 21.000 superstiti di truppa saranno inquadrati dai tedeschi come prigionieri (KGF) senza tutele e ausiliari in battaglioni militarizzati al servizio della Wehrmacht, ai fronti balcanico e russo.
- **7 ott.** – Rivolta ed evasione in massa di ebrei dal KZ di Sobibor. I tedeschi rafforzano la sicurezza nei Lager degli IMI.
- **13 ott.** – Badoglio, sollecitato da Eisenhower, dichiara **guerra al Reich e alla RSI**. In conseguenza RSI costituisce un suo esercito comandato dal Maresciallo Graziani e impostato sulle **Divisioni Graziani** (*Italia*, *Littorio*, *S.Marco* e *Monterosa*) e sul **Bando Graziani** per il recupero dei militari italiani ancora sbandati dopo l'8 settembre e dei coscritti delle classi 1924/1926 (**Leva Graziani**), con minacce di morte, carcere, pene ai parenti dei disertori e renitenti e, ciò nonostante, molte defezioni.

- **20 ott.** – Apertura in Italia del KZ Risiera di San Sabba (Trieste), unico campo di sterminio in Italia. Vi transitarono 25.000 persone, con 5.000 caduti.
 - **22 ott.** – Prime richieste di *lavoro volontario* agli ufficiali italiani.
 - **Fine novembre** – Sospensione delle *opzioni* per le SS e inizio delle opzioni per la RSI.
- 1944**
- **5 gen.** – “Frana” dell’Oflag di Biala Podlaska, ora battezzato “*Campo Graziani*”, con 2450 optanti e solo 147 “NO!”.
 - **30 gen.** – Resa tedesca di Stalingrado.
 - **gennaio/maggio** – Offensiva sovietica sul fronte orientale, con suo arresto in Estonia e sui confini polacchi e romeni.
 - **1 mar.** – Scioperi nelle grandi città Italiane, rastrellamenti e deportazioni in Germania.
 - **marzo** – “Operazione *“Eule”* (“*gufo*”) di trasferimento degli IMI dalla Polonia alla Germania, per l’avanzata dell’ *Armata Rossa* avvio al lavoro degli ufficiali.
 - **11 mar.** – Costituzione clandestina, allo St. 544/28 di Magdeburgo/Lemsdorf, dell’ associazione **IMIG** (“*Internati Militari Italiani in Germania*”)
 - **13 mar.** – L’URSS riconosce il governo di Badoglio
 - **19 mar.** – La Germania occupa l’Ungheria.
 - **28 mar.** – L’Armata Rossa penetra in Romania.
 - **21 apr.** – L’O.K.W. sancisce che i *prigionieri di guerra* di Badoglio (KGF del CIL, n.d.r.) vanno trattati come i prigionieri di guerra occidentali (POW, n.d.r.) e separati dagli IMI nei Lager, sul lavoro e nei trasferimenti e che il loro trattamento “*deve differenziarsi in maniera evidente da quello degli IMI, nel senso che a questi vanno assegnati gli alloggi e i posti di lavoro meno favorevoli*”. (cfr. Dok. n. 38 Z/OR , inv. N. 58 in “*Arch. Commissione per i crimini di guerra in Polonia*” presso “*Min. della Giustizia*” in Varsavia).
 - **4 giu.** – Liberazione di Roma.
 - **6 giu.** – “D-day”: operazione “*Overlord*”, sbarco americano in Normandia.
 - **14 giu.** – Comincia il bombardamento dell’Inghilterra con le V1 (armi segrete).
 - **Estate / inverno** – Offensiva alleata a tutto campo: liberazione del Belgio, Romania, Bulgaria, Finlandia, Ungheria, Jugoslavia e Grecia. In Italia dopo l’arresto dell’ avanzata alleata sulla *Linea Gotica* si attivano maggiormente i partigiani e sono proclamate 17 repubbliche autonome, ma di breve durata.
 - **Luglio** – Battaglia di Vilno/Minsk (fronte orientale) e cattura a Vilno, Minsk, ecc. di circa 5500 prigionieri italiani (dati per dispersi) dei battaglioni lavoratori militarizzati della Wehrmacht, considerati loro collaboratori ed avvio in seconda prigionia in Russia (Bielorussia, Russia, Siberia).
 - **20 lug.** – Fallito **attentato a Hitler** a Rastenburg – **Incontro Mussolini-Hitler** che decidono la “*civilizzazione*” degli IMI. – Il **21** inizia la repressione nazista ai congiurati, con 5000 giustiziati, la Wehrmacht passa sotto il controllo delle SS, Himmler è nominato comandante delle riserve della Wehrmacht e il saluto militare viene sostituito da quello nazista.
 - **1 ago. / 5 ott.** – Insurrezione anti tedesca di Varsavia: l’Armata Rossa sta a guardare!
 - **2/19 ago.** – Deportazione “politica civile”, come “*nemici dell’ Europa*” di 369 giovani ufficiali puniti col lavoro forzato nello Straflager /AEL di Colonia, dipendente dal KZ di eliminazione di Buchenwald e gestito dalla Gestapo con gursie della Wehrmacht. Tre caduti.
 - **3 ago.** – Proclamazione degli accordi Mussolini / Hitler sulla smilitarizzazione illegale e “*civilizzazione*” forzata degli Italiani.
 - **18 ago.** – Insurrezione e liberazione di Parigi.
 - **20 ago. / 1 set.**– Inizio dell’attuazione della “*civilizzazione*” degli IMI. In alcuni Lager si celebra l’ “*apertura dei cancelli*”.
 - **22 ago.** à Liberazione di Firenze. Ritiro dei tedeschi sulla “*Linea Gotica*”.

- **23/31 ago.** – Romania: Bucarest è liberata dall'Armata Rossa dopo un'insurrezione popolare. Colpo di Stato filo monarchico, armistizio con la Russia e dichiarazione di guerra alla Germania.
- **29 ago.** – L' "Armata Rossa" entra in Ungheria.
- **30 ago.** – La Romania dichiara guerra alla Germania.
- **3 set.** – Liberazione del Belgio
- **5/9 set.** – L'URSS invade la Bulgaria che dichiara guerra alla Germania.
- **6 set.** – Inizio dei bombardamenti tedeschi dell' Inghilterra con le V2.
- **15 set.** – Marcia d'evacuazione, per l'avanzata alleata, dei deportati italiani dello Stragflager di Colonia, testimoni imbarazzanti di crimini nazisti.
- **4 ott.** – Gli Inglesi liberano la Grecia.
- **6 ott.** – Inizio della demolizione delle *camere a gas* nei campi di sterminio, per non lasciare prove..
- **ottobre** – Fronte balcanico: cattura in Serbia di circa 5000 prigionieri italiani dei battaglioni lavoratori militarizzati della Wehrmacht, considerati collaboratori ed avviati in seconda prigionia nell'URSS
- **13 ott.** – Liberazione di Atene
- **21 ott.** – L'armata Rossa e i "titini" liberano Belgrado. Governo di Tito.
- **23/26 ott.** – Invasione sovietica dell' Ungheria
- **18 nov.** – L'esercito partigiano albanese libera Tirana.
- **16 / 24 dic.** – Controffensiva alleata nelle Ardenne.

1945

- **20 gen.** – Evacuazione dell'Of. 64/Z di Shokken (il "*lager dei 209 generali*") per l'avanzata dell' "*Armata Rossa*", con 44 ospedalizzati e una *marcia della morte* di 111 generali (con 7 caduti e 12 evasi), per 220 km verso Lukenwalde ma abbandonati dalla scorta a Wugarten.
- **27 gen.** – L'Armata Rossa libera il KZ di Auschwitz e Varsavia
- **31 gen.** – Ultime opzioni, tra gli IMI, per gli "*ausiliari lavoratori*" Wehrmacht e Luftwaffe e ordine di lavoro obbligatorio per tutti gli ufficiali internati.
- **7 mar.** – Gli americani varcano il Reno.
- **13 apr.** – I russi occupano Vienna.
- **25 apr.** – Insurrezione generale del Nord Italia e liberazione di Milano e Genova.
- **26 apr.** – Storico incontro a Torgau, sull'Elba, tra gli Alleati da ovest e l'Armata Rossa da est: inizia la **Guerra Fredda**
- **27 apr.** – Cattura di **Mussolini** a Dongo e sua fucilazione il giorno dopo.
- **29 apr /1 mag.** – **Hitler** sposa Eva Braun, nel bunker di Berlino e si suicida. Gli succede l'Amm. D*nitz come Cancelliere e Presidente del Reich.
- **1 mag.** – Occupazione slava di Trieste, con migliaia di *infoibati* tedeschi, repubblicani e italiani, da parte dei titini, su una tradizione di infoibamenti di partigiani italiani e slavi da parte dei nazidassisti.
- **2 mag.**1945 – I russi occupano Berlino. Resa delle forze tedesche in Italia.
- **8mag.** – Resa della Germania: **fine della guerra** in Europa.
- **16 ago.** – Viene fondata nel campo ufficiali di GrossHesepe un' *Associazione Internati in Germania* (**AIG**)
- **2 set.** – resa incondizionata del Giappone
- **20 ott.** – Inizio del **Processo di Norimberga** ai criminali nazisti

1946

- **20 mar.** – Fine del "*Processo di Norimberga*"
- **2 giu.** – Fine della monarchia e nascita della **Repubblica Italiana**
- Nasce l'*Associazione Nazionale Combattenti e Reduci* (**ANCR**) dalla fusione della *Associazione Nazionale Reduci* (**ANR**) con la storica *Associazione Nazionale Combattenti* (**ANC**).

- Dopo le sezioni provvisorie di Torino e Canelli (dal luglio/agosto 1945), si costituisce ufficialmente l'Associazione Nazionale Ex Internati (ANEI) che tiene il suo primo Congresso nazionale ed è riconosciuta come Ente Morale.
- **26 ott.** – Il *Corriere della Sera* segnala l'eccidio di 2 IMI di Chelm (1944) dissotterrati in fosse comuni nel bosco di Borek, battezzato dai polacchi "la padella degli italiani". Non fa notizia. La Magistratura polacca indaga.
- **Autunno** – Prima segnalazione, inosservata, del caso Leopoli (v. 1966 e 1987)

1947

- **20 mar.** – Fine del *processo di Norimberga*.
- **22 dic.** – Viene votata la **Costituzione italiana**, democratica e repubblicana.

1948

- Dalla contestata fusione nell'ANCR dell'ANC e ANR (v.1945), dalle ceneri di questa ultima nasce l'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia e dalla Guerra di Liberazione (ANRP)

1961

- **2 giu.** – La Germania mette a disposizione dell'Italia 61 milioni di DM per i perseguitati dal nazismo ma la Commissione istituita nel **1963** ne distribuirà solo 40 milioni di DM a 14.500 cittadini italiani dei 350.000 aventi diritto (dichiarazione del 23.01.1985 del Ministro del Tesoro). Gli IMI sono praticamente esclusi!

1962

- Riaffiora il "**caso Leopoli**", ritenuto a priori inattendibile dalle autorità italiane e dall'On. Andreotti pleer non incrinare i rapporti con la DFR (Germania)

1964

- Ferruccio Parri riconosce, al Congresso ANEI, le incomprensioni iniziali verso gli IMI e riafferma il valore fondamentale del "NO!" degli IMI per la nascita della Resistenza

1977

- **24 set.** – La Gazzetta Ufficiale tedesca (*Bundesgesetzblatt*, n.64) pubblica un elenco, non esaustivo, di 1634 campi riconosciuti come KZ e dipendenze.

1980

- **18 nov.** – Col **DPR n.791** viene istituito un vitalizio (pari alla *pensione sociale*, reversibile dal 1994) a favore degli ex deportati viventi, nei campi di sterminio (KZ) per ragioni di razza, fede o ideologia (di cui all'art. 1 del citato DPR 06.10.1963). Viene istituita presso la Presidenza del Consiglio una apposita *Commissione KZ* per l'esame delle domande del vitalizio.

1982

- **3 dic.** – La Germania, nel *Bundesgesetzblatt* n. 46, aggiorna l'elenco dei campo KZ del 1977.

1984

- **4/5 ott.** – Primo Convegno storico, a **Mantova**, sui prigionieri italiani che affronta anche la storiografia dell'internamento fino allora affidata alla memorialistica.
- **15 set.** – I° Raduno del *Gruppo Ufficiali Internati nello Straflager di Colonia (GUISCO)*, che si costituirà in associazione l'8 maggio 1986, con sede a Napoli, particolarmente attivo nel campo delle ricerche e pubblicazioni sull' "internamento" e valorizzazione del ruolo degli IMI.

1985

- **14/15 nov.** – Primo Convegno storico specifico sull'internamento: ANEI Firenze, 14-15 nov., "*I Militari Italiani Internati, ecc.*"

1987

- Riscopre il "**caso Leopoli!**", già affossato nel 1962. Dopo un nuovo tentativo di insabbiamento, indaga una Commissione del Min.Difesa e Procura Mil. con una relazione di maggioranza contestata da una di minoranza,

1988

- Scopre il "**caso Deblin**" con un supposto non dimostrato eccidio di IMI nel 1944.
- **15 set.** – GUISCO: Convegno storico di Napoli, "*Schiavi allo sbaraglio*".

1990

- Abbattimento del “Muro di Berlino”, fine della “*guerra fredda*” e autocritica dei post comunisti.

1991

- Lo storico tedesco Gerhard **Schreiber** pubblica in Germania, dopo una ricerca archivistica ventennale, l’opera “*Die italienische Militarinternierten ecc.*” fondamentale per la storiografia degli IMI e che verrà ripubblicata dallo SME, in italiano, nel 1992.

1992

- Apertura degli **archivi russi** (del KGB, ex NKVD), con gli elenchi dei prigionieri rimpatriati (20.000) e dei deceduti (40.000), nei Gulag dell’ARMIR e degli ex prigionieri italiani dei tedeschi superstiti (11.000) e deceduti nei Gulag (1000) catturati nel 1944 sui fronti orientale e balcanico

1994

- Col “*Polo*” di Silvio Berlusconi, riemergono al governo gli eredi nostalgici del fascismo e, con ipocrisia e retorica, si comincerà a parlare di “*colpi di spugna*”, *dimenticare, pacificazione, perdono, uguaglianza dei morti* (anche se da vivi erano diversi), rivalutazione dei “*ragazzi di Salò*” e delle “*due patrie*”, ma anche di “*Mussolini, il più grande statista del secolo!*”, “*il fascismo è morto con Mussolini, l’antifascismo non ha senso*”, *onoriamo allo stesso modo gli IMI e i “ragazzi di Salò*”, ecc.! Ma riaffiorano anche rigurgiti razzisti, neo nazisti e neo fascisti!

1998

- **14 gen.** – La *Corte dei Conti*, a sezioni riunite (sentenza n.6/98/QM) definiva la qualificazione dei campi KZ, fino allora vaga e controversa, annullando numerosi rigetti della *Commissione KZ*.

2000

- **30 lug.** – Con la legge n. 177 (GU 31.07.2000) viene istituito il “**Giorno della Memoria**” “*in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti*. Sarà celebrato particolarmente nelle scuole.

1999 – 2004

- Gli **IMI** sono nuovamente beffati dalla Germania, che dal 17 set. 1943 li aveva declassati da KGF (*prigionieri*) a IMI (*internati*) e dopo averli invitati a presentare, entro 131 dic. 2001, all’ OIM domanda d’indennizzo, pretestuosamente li riclassifica “*prigionieri di guerra*” non risarcibili come “*schiavi di Hitler*”, dalla Fondazione “*Memoria, Responsabilità e Futuro*” (G.U. I p.1263, 2 ago. 2000). Gli abusi nazisti sugli IMI, sono riconosciuti deprecabili ma non mutano il loro status burocratico di prigionieri e civilizzati, discriminando tra l’altro, gli italiani dagli ex prigionieri polacchi..

• 2004

- **mar.** – La *Suprema Corte di Cassazione* italiana ammette cause di risarcimento danno davanti ai Tribunali italiani, non riconoscendo l’immunità dello Stato Tedesco benché
- **28 giu.**– La *Corte Costituzionale Federale* tedesca conferma che gli IMI sono prigionieri di guerra, anche se civilizzati nel 1944 e rigetta il ricorso costituzionale dell’ANRP (con altri 942 ricorrenti)
- **9 set.** – Sentenza del Tribunale Amministrativo di Berlino che *respinge*, ecc. ecc.

2005

- **30 mar.** – Ultimo termine per gli IMI respinti per ricorrere... La beffa continua...

2006/7

- La Procura di Monaco archivia l’istruttoria del processo all’ultimo uff.tedesco responsabile della mattanza alla Casetta Rossa di Cefalonia di 137 ufficiali italiani prigionieri (sett.1943) perché in prescrizione poiché non colpa grave giustiziare i badogliani catturati in quanto non considerabili prigionieri di guerra ma come traditori disertori tedeschi ! (sic!) contraddicendo i Presidenti della Repubblica italiani, Pertini, Scalfaro, Ciampi che hanno sempre difeso la memoria e l’onore dei Martiri di Cefalonia, trucidati per avere eseguito gli ordini del proprio esercito italiano. I tedeschi seguitano ancora, dopo 62 anni, a beffarci nell’indifferenza dello Stato italiano! Fino a quando continuerà l’insulto?

UNA SELEZIONE BIBLIOGRAFICA

di saggi e memorie di interesse generale

- AA.VV.**, *Pittori nei Lager nazisti* (catalogo mostra omonima), ed. Giunti Marzocco, Firenze, 1977.
- AA.VV.**, (a cura di **Dalla Santa N.**), *I militari italiani internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943*, Atti Conv. di Firenze 14-15 nov. 1985, ed. Giunti, Firenze, 1986.
- AA.VV.** (a cura del "GUISCo"), *Schiavi allo sbaraglio*, ed. L'Arciere, Cuneo, 1990.
- AA.VV.** (a cura di **Labanca N.**), *Fra sterminio e sfruttamento*, ed. Le Lettere, Firenze, 1992.
- AA.VV.** (a cura di **Giuntella V.E.**), "Quaderni C.S.D.I.", A.N.E.I., Roma, (13 numeri), 1964-1995.
- AA.VV.** (a cura di **Sommaruga C.**), *Dopo il Lager*, GUISCo, Napoli, 1995.
- AA.VV.** (a cura di **Bendotti A.** e **Voltulina E.**), *Internati, prigionieri, reduci*. Atti Conv. Bergamo 16-17 ott. 1998, IBSREC, Bergamo, 1995.
- A.N.E.I.**, Riv. "NOI DEI LAGER", A.N.E.I., Roma (dal 1950).
- A.N.E.I.**, *Resistenza senz'armi*, ed. Le Monnier, Firenze, 2a ed. 1988.
- A.N.R.P.**, Riv. "RASSEGNA", A.N.R.P., Roma, (dal 1977)
- "ARCHIVIO IMI" – di **C. Sommaruga** (Milano) e ISC "Perretta" (Como) -- Libri e varie.
- BEDESCHI Giulio**, *Prigione: c'ero anch'io*, ed. Mursia, Milano, 3 vol., 1990-1992.
- BERRETTI Alessandro**, *Attenti al filo!*, ed. Libreria Italiana, Genova, 1946.
- BETTA Bruno** (a cura di), *Gli IMI*, ANEI Trento, 1955.
- BRUNELLO Franco**, *Documento grafico d'un alpino in gabbia (Codex Atlanticus Brunellianis)*, ed. Rumor, Vicenza, 1981.
- CAFORIO Giuseppe**, **NUCIUARI Marina**, "No!" *I soldati italiani internati in Germania. Analisi di un rifiuto*, Milano, 1994.
- CAJANI Luigi**, *Appunti per una storia degli internati militari italiani in mano tedesca (1943-1945)*, in Atti Conv. di Firenze, 14-15 nov. 1985, "I militari italiani internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943", ed. Giunti, Firenze, 1986.
- CEREDA Mauro**, *Storie dai Lager*, ed. Il Lavoro, Roma, 2004.
- CONTE Carmelo**, *Prigionieri senza tutela*, ed. Giuffrè, Milano, 1970.
- AA.VV.** (a cura di **Dalla Santa N.**), *I Militari italiani internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943*, Atti Conv. di Firenze (14-15 nov. 1985), ANEI Firenze, 1986.
- DESANA Paolo**, *I 360 di Colonia*, GUISCo, Napoli, 1987.
- DESANA Paolo** (a cura di **Sommaruga C.**), *La via del Lager*, ed. U. Boccassi, Alessandria, 1994.
- DRAGONI Ugo**, *La scelta degli IMI. Militari italiani prigionieri in Germania, 1943-1945*, ed. Le Lettere, Firenze, 1996.
- DUCCI Teo** (a cura di), *I lager nazisti*, ANED-Mondadori, Milano, 1983.
- DUCCI Teo**, *Bibliografia della deportazione nei Lager nazisti*, ed. Mursia, Milano, 1997.
- FACCHIN Pierluigi**, *Sottosoldato (Deportato in oatria)*, ed. Bressa, Brescia, 1995.
- GIANNACOLO Gianni**, *Gli internati militari italiani nei campi tedeschi*, ed. Tecnostampa, Reggio Emilia, 1989.
- FINATI Raimondo**, *Le giovani generazioni del fascismo nel ventennio e in guerra*, ANRP, Roma, 1999.
- GIUNTELLA Vittorio E.**, *Gli italiani nei campi di concentramento nazisti*, ed. ERI, Roma, 1967.
- GIUNTELLA Vittorio E.**, *Il nazismo e i lager*, ed. Studium, Roma, 1979.
- HAMMERMANN Gabriele**, "Gli internati militari italiani in Germania, 1943-1945", ed Il Mulino, Bologna 2004, pp. 573 (ed. tedesca 2002)
- IST. STORICO della RESISTENZA in PIEMONTE**, *Una storia di tutti*, (Atti Conv. Torino, 2-4 nov. 1987), ed. F. Angeli, Milano 1989.
- JUSO Pasquale** (a cura di), *Soldati italiani dopo il settembre 1943*, Quaderni FIAP, Roma, 1988.

LABANCA Nicola, *Le memoria del ritorno*, Ed. Giuntina, Firenze, 2000.

LAMB Richard, *La guerra in Italia (1943-1945)*, ed Corbaccio, Milano, 1996.

LOPS Carmine, *Albori della Nuova Europa*, ed. "Idea", Roma, 2 vol., 1965.

LOPS Carmine, *Il retaggio dei reduci italiani*, ANRP, Roma, 1971.

LUCINI Marcello, CRESCIMBENI Giuseppe, *Seicentomila italiani nei lager*, ed. Rizzoli, Milano, 1965.

MANTELLI Brunello, *Lavoratori civili, internati militari, deportati . Gli italiani e l'economia di guerra nazista. 1938-1945*,

MIGNEMI Adolfo, *Storia fotografica della prigionia dei militari italiani in Germania*, Bollati Boringhieri, Torino, 2005.

MIN. DIFESA, *Militari italiani caduti nei lager nazisti di prigionia e sterminio*, Min. Difesa / "Onorcaduti", Roma, 1984.

MIN. DIFESA, *Relazione conclusiva* (Leopoli), Roma, 1988.

MIN. DIFESA, *La Resistenza dei militari italiani all'estero*, Comm. Resistenza. Militari Italiani all'Estero, Roma 1995.

MIN. GUERRA, *Relazione attività svolta per il rimpatrio dei prigionieri di guerra e internati 1944 – 1947*, Poligrafico dello Stato, Roma, 1947.

MORESCO Alice, *Immagini-testimonianze dai campi di concentramento*, ed. ANRP, 2000.

NATTA Alessandro, *L'altra Resistenza*, ed. Einaudi, 1997.

PAVONE Claudio, *Una guerra civile*, Boringhieri, Torino, 1991.

PIASENTI Paride, *Il lungo inverno dei Lager*, 2a ed., A.N.E.I., Roma, 1973.

RAZZINI MORELLI Valeria, *Prigionieri volontari e condannati a morte*, ed. Italia Letteraria, Milano, 1988.

RICCIOTTI Lazzerio, *Gli schiavi di Hitler*, ed. A.Mondadori, Milano, 1996.

ROCHAT Giorgio, *Memorialistica e storiografia sull'internamento* (e bibliografia), in Atti Conv. su Firenze, 14-15 nov.1985, "I militari internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943", ed. Giunti, Firenze, 1986.

ROMAN H. Rainero (a cura di), *I prigionieri militari italiani durante la seconda guerra mondiale. Aspetti e problemi storici*, Atti Conv. di Mantova (4-5 ott. 1984), ed. Marzorati, Milano, 1985

SCHREIBER Gerhard, *I militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo Reich, 1943-1945*, Min. Difesa US-SME, Roma, 1992.

SOMMARUGA Claudio, *Si fa presto a dire fame...*, Archivio IMI (di C.Sommaruga), Quad. dossier n.1, 1996.

SOMMARUGA Claudio, "Per non dimenticare – Bibliografia ragionata dell'internamento e deportazione dei militari italiani nel Terzo Reich", 1a ed. ISR/ANEI/GUISCO, 1997 – 2a e 3a ed., ANEI Brescia, 2001.

SOMMARUGA Claudio, "NO!" (1943-1945) *Anatomia d'una resistenza*, ed. A.N.R.P., Roma, 2002.

SOMMARUGA Claudio, "14 Lager e 75 NO", Archivio IMI (di C. Sommaruga), Quad. 2, Milano, 2004..

SOMMARUGA Claudio, ORLANDI Olindo (a cura di), "Il Dovero della Memoria", ed. A.N.R.P., Roma, 2004

TESTA Pietro, *Wietzendorf*, 1a ed., Sansoni, 1946 – 2a ed., CSDI (ANEI), Roma, 1973.

TOMADINI Marcello, *Venti mesi tra i reticolati*, ed. SAT, Vicenza, 1946.

UNIA Carlo, *Lager 64/Z*, ed. dell'Ateneo & Bizzarri, Roma, 1977.

VIALLI Vittorio, *Ho scelto la prigionia*, 1a ed. Forni, Sala Bolognese, 1975 – 2a ed. ANEI, Roma, 1983.

DATI STATISTICI (approssimati e arrotondati)

DEPORTATI nei KZ di eliminazione.

Razziali e religiosi (ebrei + testimoni di Geova + zingari)

Italia (di cui Roma 1038)	5.812
Dalmazia	1.237
Rodi e Egeo	1.820
Francesi (da Borgo S.Dalnazzi)	350
Testimoni di Geova + zingari	100 ?
	9.319

Politici e civili (partigiani senz'armi, antifascisti, operai, ecc.)

Partigiani	14.112
Civili	17.369
	31.481

Militari

Carcere di <u>Peschiera</u> (e ex Gaeta, Roma) per reati militari o comuni	1.850	(1790?)
Ufficiali antifascisti rastrellati in Italia	275	
Ex <u>IMI</u> (in KZ, AEL)	. 930	(Dora 869, Unterluss 56, ecc.)
Ex <u>IMI</u> (Straflager/AEL)	633	(Colonia 370 uff., altri)
IMI	1.563	
	3.688	
	45.121	deportati

Deceduti

<u>Ebrei</u>		
in Italia	323	
fuori Italia (6000 it+1700 Egeo ecc)	7.577	
	7.900	(85%)
<u>Politici</u>	30856	(31.181)
<u>Militari</u> Dachau 1789, Mauthausen 381)	2.170	
IMI (Dora 655, altri 100)	1.100	(775 ?)
	3.270	(89%)
	42.026	deceduti (93,1%)

Superstiti

Ebrei (875 italiani + 179 Egeo)	1.419
Politici + militari + ex IMI	1.676
	3.095
	superstiti (6,9%)

ARCHIVIO IMI, C. Sommaruga, 2005)

I.M.I. (“Internati Militari Italiani” e prigionieri (IMI/KGF))

Composizione (luglio 1944, optanti esclusi)

Generali	209	
Uff, superiori e anziani	3.000	
Ufficiali inferiori	23.000	
Sottufficiali	16.000	
Graduati e Soldati	594.000	
Cappellani	230	
Sanitari (medici, infermieri)	773	(1.1.45, max. 1002 (1.12.43))
Civili militarizzati	863	
Civili in Lager civili	2667	(2154 da estero (diplomatici e familiari) + 340 ferrovieri da Italia)
	640.229	(dopo le opzioni Reich/RSI, autunno/inverno 1943/44 (42.000 combattenti.+ 34.000 ausiliari))

Provenienza

Italia (e da Francia)	196.000	
Francia	32.000	
Balcani/Grecia	411.000	
Germania e terr. Or.	1.000	
	640.000	(dopo le opzioni Reich/RSI, autunno/inverno 1943/44 (42.000 combattenti.+ 34.000 ausiliari))

Origine: ITALIA (calcolata in base alle origini dei caduti)

Nord (52%)	372.000	
Centro (22%)	158.000	
Sud e Isole (26%)	186.000	
(100%)	716.000	(prima delle opzioni)

Distribuzione

Germania, Austria, Polonia		
Cecoslovacchia	613.000	(non optanti)
Italia, Francia, Balcani	>100.000	
	716.000	

(ARCHIVIO IMI, C. Sommaruga, 2005)

SITUAZIONI IMI – (1943 / 1945) (valori arrotondati)

INIZIALE (dic.1943) **716.000** -- **INTERMEDIA** (ago. 1944, alla “civilizzazione”)

cifra corrente in letteratura, esclusi **73.000** optanti (combattenti e ausiliari lavoratori volontari)

643.000

FINALE (mag. 1945). (non considerati 103.000 optanti (combattenti e ausiliari), 2500 militari non IMI in KZ, 1000 militari internati dai romeni)

- **IMI ancora nei Lager** (14.000 ufficiali, ordinanze, lavoratori (Bau Btl), inabli) e negli **Arb-Btl** (28.000) **41.000**
- ex IMI **civilizzati** (in Germania) **ca 495.000**
- IMI/KGF (da 2a prigionia in **Russia**) **11.000**
- IMI/KGF (da 2a prigionia in **Iugoslavia**) **10.000**
- ex IMI in **KZ** superstiti **1.000**
- **Malati** rimpatriati con treni ospedale (giu.'44-apr.'45) **1.700**

Rimpatriati (esclusi 40.000 emigranti civili infiltrati) ----- **556.000** ca

Caduti (50/57.000 secondo le fonti) **57.000** ca

Totale IMI ----- **613.000**

(ARCHIVIO IMI, C. Sommaruga, 2006)

MILITARI e IMI – CADUTI e DISPERSI

PRIMA RESISTENZA in battaglia, giustiziati dopo cattura, nei trasporti navali

Italia settentrionale	1932	(di cui 25 giustiziati)
meridionale	1130	
	Italia	----- 3062
Francia/Italia	1450	
Francia e Corsic	160	
	Francia	----- 3051 (altre fonti 2954)
Egeo	642	
Cefalonia, Corfù, Zante	10096	
Grecia	874	
	Grecia	----- 11612
Iugoslavia, Albania	Balcani	14500
		----- 32.225

NEI LAGER (*l'altra resistenza*)

Germania, Austria, Italia

Malattia, debolezza	23.909	
Uccisioni individuali	577	
Eccidi di massa	2.049 *	
IMI negli Stalag/Oflag	1.250	
IMI in KZ (Dora e altri)	661	(Buchenwald/Dora 655, Majdanek 10?,
Deportati militari (da Italia e Rodi)	1.727	(Mauthausen 381, Dachau 1.346
Bombardamenti, incidenti	2.577	
Cause belliche	2.389	
Per postumi in Italia (1945/47)	2.200	(di cui 300 ospedalizzati pubblici al rimpatrio)
ex IMI lavoratori liberi	4.000	(bombardamenti, malattie, guerra)
Dispersi (fronte orientale, 1944)	>200	
In 2a prigionia in Russia	1.150	
In 2a prigionia in Iugoslavia	>1.000 ?	(su 5000 morti IMI/KGF e collaboratori dei tedeschi)
	-----	41.953 *

Territori occupati

Francia, Belgio, Olanda, Danimarca	1.600	
Cecoslovacchia	617	
Polonia	2.150	
Grecia, Balcani	3.250	
	-----	7.600
	-----	49.570 *

IMI nei trasporti navali ** (Egeo, feb.-lug. 1944) dopo immatricolazione IMI)

Naufragati o buttati a mare	6.700	
Decimati (da armiu da fuoco)	300	
Mitragliati da Stukas tedeschi	500	
	-----	7.500
	-----	57.070*
	-----	89.295

* + 5.000 (?) IMI dispersi nelle discusse fosse comuni polacche: **Leopoli** 200/2000, **Chelm** ("La Padella degli Italiani") 3122, **Mnsk** 200 fucilati +200 (scoppio polveriera), **Treblinka** ("Il treno degli italiani") 1000, ecc.

** Imbarcati 63.000, naufragati 22.000, superstiti 7.500, affogati 13.500 (di cui **7000** IMI e **6.000** prigionieri non ancora registrati come IMI o KGF (autunno 1943)).

(ARCHIVIO INI, C.Sommaruga., 2005)

OPTANTI (*collaboratori volontari del Reich e RSI*).

ALLA CATTURA

COMATTENTI

Italia	3.500	
Francia	9.500	
Balcani	9.000	
	-----	22.000 (2.733 ufficiali)

AUSILIARI

Reich	6.000	
Francia	25.000	
Balcani	15.000 ?	
	-----	46.000 (220 uff.)

COMBATTENTI + AUSILIARI

Grecia	38.000	
Altri	4.000 ?	
	-----	94.000 (2.953 uff.)

TERRITORIALI (Italia, al posto)

Ordine Pubblico, Distretti, Capitanerie	42.000	(? uff.)
	-----	136.000 ----- (5.900 uff.)

NEI LAGER (set. 1943 / feb. 1945)

COMBATTENTI (con scambi Reich <> RSI)

x Reich	23.000	(.400 uff.)
x RSI	19.000	(7.500 uff.(5500 a disposiz..)
	-----	42.000 (8.900 uff.)

AUSILIARI (RSI/Reich) al servizio

Luftwaffe/Wehrmacht) (set.1943-lug.1944.)	46.000	
alternativa a civilizzazione	15.000	
	-----	61.000 (200 (?) ufficiali)
	-----	103.000 ----- (9.100 uff.)
	-----	236.000 (15.000 uff.)

NOTA – Difficoltà di calcolo: 1) parecchi *optanti alla cattura* furono trasferiti coi non *optanti nei Lager* dove confermarono la loro opzione; 2) difficili distinzioni tra gli *ausiliari* volontari e quelli *KGB obbligati*, a volte assieme negli stessi battaglioni.

(ARCHIVIO IMI , C.Sommaruga)

NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

IL SILENZIO DEI REDUCI E L'AFFOSSAMENTO DELLA STORIA

1945-47: rimpatriammo dai lager nazisti, sovietici e titini in 600.000 (ordine di grandezza), lasciandoci alle spalle 30.000 caduti della prima resistenza e nei Lager d'Europa o per postumi al rimpatrio. 50.000 militari o *civilizzati* e 40.000 civili (politici e razziali).

Non ci sentivamo eroi, perché gli eroi sono eccezioni e noi eravamo massa, ma eravamo fieri della nostra scelta e di non avere rivolto le armi sugli italiani.

Ci accolsero in patria con diffidenza, preoccupazione e indifferenza, un' apparato statale monarchico, transitato con molti *stessi uomini* dal regime fascista a quello di Badoglio, al neofascismo repubblicano e al post fascismo del 25 aprile e che non voleva noie, ricordando le rivendicazioni e il ruolo dei reduci nella marcia su Roma e nell'impresa di Fiume. E fummo accolti come il fumo negli occhi da quattro Italie. Per la *monarchia* eravamo i testimoni imbarazzanti del pasticciaccio dell' "8 settembre": come avremmo votato? Per i *fascisti* eravamo gli avversari, ma già propagandati con falso storico collaboratori. Per i partigiani, per lo più *repubblicani*, eravamo sì, quelli dell' "altra" ben più numerosa Resistenza, ma anche i relitti di un Regio Esercito compromesso da guerre fasciste perdute, ma riscattato innescando già dall'8 settembre la Resistenza coi NO dei volontari nei Lager e con le armi e poi con l'addestramento dei primi partigiani civili. Infine, trovammo una marea di "attendisti" non di libertà e democrazia ma della fine dei bombardamenti: erano quelli della *non scelta*, poco compromessi coi nazifascismi, poco coinvolti coi partigiani ed ora a confronto con noi, della *scelta continua* a duro prezzo. Poi eravamo troppi, concorrenti in un'Italia di disoccupati e reduci da cinque continenti e c'era la guerra fredda: guai dir male dei tedeschi, ora partner nella Nato e in Europa e meta di nostri emigranti ...

Così, frustrati, delusi e zittiti, noi non parliamo e gli italiani non vollero sapere e la storia dei 700.000 volontari per lealtà nei lager e dei loro 7.000.000 di congiunti e amici angosciati, fu affossata dallo Stato e ignorata dalla gente e solo da 20 anni gli storiografi la vanno dissotterrando e gli ultimi reduci tentano di ricordala.

La "RIMOZIONE" NEGLI IMI E L'INAFFIDABILITÀ' DELLE TESTIMONIANZE TARDIVE

Nei Lager, specie in quelli degli ufficiali, furono annotati a futura memoria, telegraficamente per mancanza di carta e non dare nell'occhio e in gergo pro censura, forse 10.000 appunti diaristici clandestini. Una metà pervenne in Italia ma, rifiutati dall'editoria commerciale, finì dimenticata nei cassetti dei ricordi. In 60 anni se ne pubblicarono, per lo più fuori commercio e *inter nos*, meno di 400 con una tiratura di meno d'una copia per reduce, salvo i best seller di Guareschi e Levi letti anche dal grosso pubblico. Solo 10% dei reduci si iscrisse, anche tardivamente, alle associazioni. Se ai memoriali si aggiungono le testimonianze brevi, raccolte in antologie e le interviste dei media, solo un reduce su 500 ha testimoniato. Anche i saggi storici sull'internamento, per lo più recenti e limitati agli addetti ai lavori, non raggiunsero il pubblico. Queste sono le cifre sintomatiche della rimozione degli ex IMI e dell'affossamento

di una storia importante, perché se i 700.000 NO iniziali, fossero stati altrettanti SI, si sarebbe scritta una storia ben diversa!

Ma per gli storiografi, solo poche delle poche testimonianze sono affidabili, se annotate a memoria fresca, con originali consultabili, non corrette e inquinate. Sono testimonianze ripetitive di tempi, luoghi e cronaca dei Lager, visti da dentro: fame, sofferenze, voci, evasioni virtuali (diario, poesia, religione, solidarietà, cultura...) per restare uomini...

Le lettere, tutte simili, hanno omertà e pie bugie per non addolorare mamme e spose: *"Io sto bene, così spero di voi ..."* e gli argomenti sono sempre quelli: sete di notizie, posta, pacchi, nostalgia, senza riferimenti a politica e violenze. Ma in ogni testimonianza c'è sempre un particolare che può sfuggire ma, se ricorre in più testimonianze diventa importante. Perciò la raccolta delle ultime testimonianze non è superflua ma dev'essere oculata.

ALCUNE VORAGINI DELLA STORIA DEGLI IMI DA SONDARE

"Dovere della memoria", degli ultimi testimoni viventi e *"diritto della conoscenza"* dei giovani: come e perché i nonni hanno lottato e sofferto per dare anche a loro la libertà e la democrazia! Per questo la scuola e le università devono recuperare, anche dai cassette di casa, le memoria, tramandarle. Non c'è stata solo la shoa e la Resistenza armata, non c'è stata solo Auschwitz e Cefalonia, approdati in finalmente ai media e alla gente, ma ci furono anche gli altri Lager e le *"altre"* resistenze, con o senza le armi, dalla Corsica a Roma S.Paolo, alla Grecia e ai Balcani e ci furono gli IMI, *"volontari" nei Lager*: storie affossate e ignorate dalla gente.

Soprattutto gli storici tedeschi, in particolare G. Schreiber (la *banca-dati* degli IMI !), G. Hammermann, L. Klinkammer e C.U. Schminck-Gustavus e gli italiani G. Rochat, L. Cajani, E. Collotti, N.Labanca, B. Mantelli, G. Rochat e pochi altri, hanno sondato gli archivi non solo tedeschi ponendo le basi di una storia dei Lager tedeschi e delle stragi in Italia e a Cefalonia. E' una base di partenza da integrare con le testimonianze dei reduci e con temi di ricerca trascurati anche per carenza di sopravvissuti e di confessioni naziste.

Purtroppo gli archivi istituzionali italiani e tedeschi, scampati alle distruzioni belliche, non volute o volute, sono troppo spesso sconosciuti, lacunosi e inagibili; a fine guerra mancò poi, a memoria fresca e abbondanza di reduci, un'esauriente raccolta ministeriale delle fonti, con l'effetto di cancellare fatti e strapazzare la storia in un caos di cifre anche a spanne, contraddittorie e di contenuto enigmatico. Per esempio, secondo gli autori, le cifre degli IMI caduti variano da 33.000 a 51.000: non sono cifre contraddittorie ma equivoche se non se ne precisa il contenuto, dai soli morti nei Lager del Reich a quelle comprensive anche dei morti nei territori controllati, per postumi al rimpatrio, nelle seconde prigionie sotto Stalin e Tito, dei *"civilizzati"*, dei dispersi, ecc.

Delle testimonianze tardive – oggi assistiamo a una crescente ricerca degli ultimi testimoni, o adesso o mai più – dagli storiografi, media italiani e tedeschi e dalle scuole: quest'anno ho testimoniato a oltre 2000 ragazzi contro i 1000 dell'anno precedente!

Oramai disponiamo di molte testimonianze di reduci, magari tardive e non sempre affidabili, ma ci sono ancora voragini della storia senza più testimoni ancora da riesumare, che qui sintetizzo e che vado segnalando da anni, *vox clamantis in deserto*. (cifr. Anche C. Sommaruga, *"NO!"*, ANRP, 2003, *"Una storia affossata"*, Arch.-IMI, Dossier n.3 e Internet (www.resistenza.org)).

- 1) – Calvario e resistenza degli IMI, testimoniata da singoli Lager e da inquadrare nel contesto dei 24 milioni di “*schiavi di Hitler*” e dell’economia bellica. Manca una raccolta ragionata delle disposizioni, gestione, movimenti, scelte degli IMI (cfr. “*Archivio IMI, Dossier n.4, in preparazione*”).
- 2) – Gli IMI/KGF – Si parla degli IMI, ma si trascura gli oltre 20.000 prigionieri senza tutela, coatti in battaglioni di lavoratori “*ausiliari*” al seguito della Wehrmacht (Bau-Btl) ai fronti italiano, balcanico e russo: erano i “*badogliani*” resistenti della prima ora, sopraffatti dopo resistenza senza aiuti in Corsica, a Roma, nelle Ionie, in Egeo, Grecia e Balcani e non assassinati come a Cefalonia. Immatricolati come IMI ma di fatto KGF senza tutele, come i russi, discriminati dagli IMI al punto di non potere optare per il lavoro civile volontario e magari frammisti agli “*ausiliari*” volontari e persino schedati nelle FF.AA. fasciste! I catturati della Div.”*Garibaldi*” erano schedati come KBK (*Komunist Badoglio Kampf*). Molti, catturati ai fronti e considerati collaboratori dei tedeschi, subirono una seconda prigionia sotto Stalin o sotto Tito e un rimpatrio ritardato! (cfr. C.Sommaruga: “*Conv.Modena, 1999, “Rassegna ANRP”, 2000, 200, “NO!, ANRP 2003*”).
- 3) – Deportati in patria – I ritardatari della “*leva Graziani*”, inquadrati in “*battaglioni di disciplina*” di lavoratori militarizzati della RSI sotto controllo tedesco, impiegati ai fronti, in Italia e poi in Germania ma di fatto KGF e “*sfregiati*” con le *stellette* badogliane, picco e pala, perché indegni di fregiarsi e ingiustamente reietti da tutti, “*badogliani*” per i fascisti e “*ragazzi di Salò*” per gli antifascisti e dovranno effettuare un secondo servizio militare! (cfr. C.L. Facchin, 1995).
- 4) – L’epopea della “Garibaldi” e dei partigiani italiani all’estero – La storia intricata, confusa e lacunosa dei nostri militari sbandati in Grecia e nei Balcani, imboscati, prigionieri o combattenti anche in alternanza, sotto i tedeschi e militanze e prigionie nelle opposte fazioni partigiane nazionaliste e comuniste. Inesplicabilmente si ignora l’epopea della “*Garibaldi*”, unica divisione regia invitta all’estero e ignorata nella “*guerra fredda*” per aver combattuto a fianco del *comunista* Tito, dimenticando che anche gli anglo-americani allora erano alleati del *comunista* Stalin e che oltre il 60% dei nostri partigiani erano *socialcomunisti*! (cfr. C. Sommaruga, in “*Rassegna*”, 2003).
- 5) – Le seconde prigionie degli IMI sotto Stalin, di 12.000 KGF dei tedeschi (con oltre 1000 morti!) e di altri 15.000 sotto Tito (con 5000 morti!). Con la caduta del Muro di Berlino, si sono resi accessibili, e tradotti in italiano, gli elenchi dell’ NKVD/KGB dei prigionieri di Stalin, unitamente a quelli dell’ ARMIR, coi dati anagrafici e militari, di cattura e dei Gulag, dei rimpatriati e dei deceduti, e in riordino presso l’UNIRR (Ass. Naz. It. Reduci Russia) e parte, in copia, nel mio “*Archivio IMI*”. (cfr. C.Sommaruga,
- 6) – Le seconde prigionie degli IMI sotto Tito di 10.000 IMI e IMI/KGF, collaboratori e non, con 5000 dalmati e istriani deportati e alcune migliaia (?) di morti. Le cifre e gli elenchi dei prigionieri di Tito si dovrebbero desumere al Min. Difesa, dagli elenchi dei rimpatriati nel 1946/47.
- 7) – I personaggi – oltre ai noti Guareschi, Lazzati, Levi, Natta e ai beatificandi Lazzati e Olivelli, approdati alla gente e alle scuole, nei Lager vi erano altre splendide figure ignorate dalle istituzioni, dai media, dalla gente e dalle scuole, come i fiduciari di campo Brignole, Desana, Micheli, Testa, come Sorella Zeme, la più giovane crocerossina volontaria nei Lager per non abbandonare i soldati, non diversamente dai 200 cappellani militari, come E. Boletti, 10 anni di prigionie, già mio compagno a Deblin, uno dei pochi evasi, eroe della resi-

stenza polacca, prigioniero di Stalin (due anni di Lubianka e sei di Siberia, oltre il circolo polare), ultimo prigioniero di guerra rimpatriato (1953), sindaco di Castiglione delle Stiviere, fondatore del Museo Internazionale della Croce Rossa ma ignorato dai media e dalle istituzioni, come fu Per lasca fino a pochi anni fa. (cfr. Sommaruga: *Zeme*, 1995; Boletti 1991 95,03).

LE FONTI DISPERSE SUGLI IMI

Prima della resa dei conti, i nazisti distrussero parte degli archivi dei prigionieri, ma non fecero a tempo, come ordinato da Himmler, a sterminare i prigionieri, con marce della morte e stragi, per non lasciare testimoni dei crimini nazisti!

Nei più disparati archivi istituzionali tedeschi e italiani vi sono milioni di notizie preziose degli IMI, colpevolmente ignorate o burocraticamente inaccessibili e che potrebbero venire utilizzate statisticamente e nei fatti, omettendo per la privacy i nomi anche sono ormai trascorsi oramai più di 50 anni.

In particolare, tra le molte fonti, ricordo:

- 1) 364.000 “schede IMI” del WAST di Berlino scoperte da un paio d’anni in 15 schedari.
- 2) 120.000 domande documentate all’ OIM dagli “*schiaivi di Hittler*” superstiti. 13.000 interviste sono depositate all’ ISC “A.Perretta” di Como, altre presso una ventina di associazioni di reduci e pensionati coordinati dall’ANRP
- 3) 180.000 “*cartes de capture*” inoltrate al CICR nell’autunno 1943, gli archivi di Arolsen e degli ospedalizzati (Krankenbuchklager Berlin e Deutsche Dienststelle) *.Fogli matricolari, stati di servizio, verbali di rimpatrio, dossier, ecc.*, degli oltre 700.000 IMI e giacenti presso i Distretti e il Min. Difesa (purtroppo mescolati in 5.000.000 di dati di mobilitati e se non ancora distrutti dopo 50 anni) o depositati all’Archivio di Stato.
- 4) Archivi istituzionali storici e amministrativi del Min. Difesa e Min. Esteri, di “*Onorcaduti*”, delle Procure Militari (con l’ *armadio della vergogna!*), delle Armi, gli archivi delle Associazioni di reduci, (con diari e testimonianze), gli Archivi della RSI (presso Archivio di Stato), della *Commissione KZ* (legge 791/80 sul vitalizio agli ex deportati) e delle *Pensioni di Guerra e d’Invalidità* (Min. Tesoro) e i relativi ricorsi alle *Corti dei Conti*, le anagrafi comunali, ecc. . Archivi storici dello SME, della Marina e dell’Aeronautica, “*Onorcaduti*”, “*Albo della Gloria*”. Archivi delle Associazioni dei reduci e d’Arma e degli Istituti della Resistenza e Storia Contemporanea).
- 5) Archivi istituzionali periferici: prefettizi, comunali, postali, ecc. Per esempio, qua e là spuntano sacchi dimenticati di posta censurata o non trasmessa nel Regno del Sud dalla Croce Rossa, poi ci sono le lettere-prova depositate alle Prefetture per i sussidi alle famiglie (*p.es. a Rovigo, cfr. V. Zaghi, 1996*),
- 6) Dal 15 settembre 2004 è accessibile il fondo “*Uff. Informazioni Vaticano per i prigionieri di guerra 1939-1947*”, con 10 milioni di ricerche relative a oltre due milioni di prigionieri e dispersi, soprattutto in Germania e fra cui molti italiani.
- 7) Ricognizione delle biblioteche nazionali comunali e delle Associazioni d’Arma e dei Reduci e loro Fondazioni, biblioteche universitari e degli Istituti della Resistenza e Storia Contemporanea, spesso in rete informatica, dove sono disperse molte pubblicazioni per lo più fuori commercio, distribuzione ristretta e altrimenti introvabili – *Archivio Diaristico Nazio-*

nale (Pieve S.Stefano (AR)) con 150 diari di IMI. Archivi privati: V.E. Giuntella (Roma), P. Desana) Casale M. (AL)), G. Guareschi (Roncole Verdi (PR), *Archivio IMI* (C. Sommaruga).

- 8) **Internet:** siti ANED (Fond. *Memoria della Deportazione*, Milano), ANRP (Fond. *Memoria e Progresso*, Roma), ANPI (*Centro Pedagogico della Resistenza* (Milano)), CIFR (posta), ISC-Como (Centro Studi *Schiavi di Hitler*), ecc.

CONCLUSIONI

Dunque i dati esistono, l'improbabile fatica che gli istituti storici dovrebbero affrontare collegialmente è quella di individuarli, perché sono dispersi e troppo spesso bloccati da una burocrazia, anche politica, da sensibilizzare. Scarseggiano i ricercatori: volontari, laureandi e vanno sempre più rarefacendosi i testimoni collaboratori.

E' una marea di dati da informatizzare, preziosa per statistiche e ricostruzioni degli iter della deportazione, internamento, lavoro, "civilizzazione" opzioni, ecc., soprattutto dei soldati, ovviamente senza far nomi rispettando la privacy.

Ma bisogna darsi da fare, presto, perché più passa il tempo più si riducono i testimoni validi e sarà sempre più difficile o impossibile tamponare questi "buchi neri" della storia! Salviamo, finché in tempo, il poco che ancora c'è di salvabile!

In ogni famiglia italiana c'è stato un parente internato o deportato che non ha parlato e in molte case un nonno è morto lasciando note e cimeli segreti: invitiamo i nipoti a salvarli. Le telefonate che ricevo e l'attenzione commossa di migliaia di nipoti che in questi ultimi anni ho incontrato nelle scuole confermano il diritto dei giovani di conoscere e il dovere della scuola di salvare la nostra memoria. Non solo il 27 gennaio, giornata della memoria.



ARCHIVIO IMI

di CLAUDIO SOMMARUGA *

(Via Sismondi 62, 20133 Milano, tel. 02.7000.1458, sommaclau@tiscali.it)

Archivio privato cartaceo, informatizzazione in corso, avviato nel 1984 per documentare, nella carenza di dati, la storia affossata degli IMI inquadrandola nel contesto storico dei Lager nazisti e delle altre prigionie.

L' archivio, non sovvenzionato e non profit, opera particolarmente per il GUISCO e l'ANRP, l' ISC. Como, oltre che per altre associazioni (ANEI, ANED, ANPI, UNIRR, "Il° Risorgimento", div. *Acqui*, div. *Garibaldi*, 328, *Amici di Lazzati*, 147 di *Biala Podlaska*, *Casa della Resistenza* (Verbania), ecc., in contatto con l' *Archivio Guareschi* (Roncole Verdi (PR)), l' *NS-Documentationszentrum* di Colonia (DFR). vari "Istituti di Storia Contemporanea e del Movimento di Liberazione", ricercatori storici.

L' archivio, uno dei rari del genere, raccoglie un migliaio di libri e, in originale o copia, diari inediti e memoriali, testimonianze, saggi, articoli, documenti, tesi laurea, dossier, audiovisivi e CD/DVD, appunti di lavoro... I risultati delle ricerche sono pubblicati in atti congressuali, libri e riviste storiche e associative e in Quaderni-Dossier in fascicoli fotocopiati riproducibili o su CD distribuiti gratuitamente in particolare a scuole, università, ricercatori. In intensa attività di testimonianza nelle scuole.

In particolare, da segnalare tra le varie pubblicazioni e unico del genere, il libro "Per non dimenticare. Bibliografia ragionata dell'internamento e deportazione dei militari italiani nel Terzo Reich (1943-45)" (1a ed. IN-SMLI/Anei/Guaisco, Milano 1997 – 2a/3a ed. aggiornata, ANEI-Brescia, 2000 e 2001) .con 775 recensioni. Inoltre "NO!" 43-45. *Anatomia di una resistenza* (ANRP, Roma, 2001), con O. Orlandi "Il dovere della memoria" (ANRP, Roma 2003) e partecipazione o presentazione di opere di AA.VV.

Indirizzi principali di ricerca: statistiche, ordini e regolamenti tedeschi e italiani per gli IMI e civilizzazioni, gestione amministrativa IMI, fame e speranze di vita, seconde prigionie di IMI sotto Stalin e sotto Tito, vicende dei sopravvissuti di Cefalonia, storia degli IMI dopo i Lager, G. Lazzati...

L' archivio e la biblioteca sono destinati e in corso di trasferimento nella sede definitiva di Cernobbio (CO) ,(v.le Regina 5), inaugurata il 17 maggio 2003: "Fondo Claudio Sommaruga" del "Centro di Ricerca "Schiavi di Hitler" (www.schiavidihitler.org) sezione dell' *Ist. Storia Contemporanea "Pier Amato Perretta"* di Como (v. Brambilla 39, 22100 Como, dir. Prof Valter Merazzi, tel . 031.306.970 – 340.22.13.766; isc_como@isc_como.org , www.isc_como.org .

*) Ex IMI n. 750/367, ex deportato politico (Straflager/AEL Köln, dip. Buchenwald), dirigente ANRP-Lombardia, v. pres ANEI-fed. Milano, cons. naz. cofondatore GUISCO, cons. ISC-Como, ricercatore storico delle associazioni di reduci. Collaboratore: dr. Oscar Brambani (oscar.brambani3@tin.it).

MOTIVAZIONE

MEDAGLIA D' ORO V.M. all' INTERNATO IGNOTO

(concessa "motu proprio" dal Capo dello Stato)

*
* *

MILITARE FATTO PRIGIONIERO
O CIVILE PERSEQUITATO PER RAGIONI POLITICHE O RAZZIALI,

INTERNATO

IN CAMPI DI CONCENTRAMENTO IN CONDIZIONI DI VITA INUMANE,

SOTTOPOSTO A TORTURE

DI OGNI SORTA,

A LUSINGHE PER CONVINCERLO A COLLABORARE CON IL NEMICO,

NON CEDETTE MAI,

NON EBBE INCERTEZZE,

NON SCESE A COMPROMESSO ALCUNO,

PER RIMANERE **FEDELE ALL' ONORE** MILITARE E DI UOMO,

SCELSE EROICAMENTE

LA TERRIBILE **LENTA AGONIA** DI FAME, DI STENTI,
DI INENARRABILI SOFFERENZE FISICHE E SOPRATTUTTO MORALI.

MAI VINTO

E SEMPRE CORAGGIOSAMENTE DETERMINATO,
NON VENNE MENO AI SUOI DOVERI

NELLA CONSAPEVOLEZZA

CHE SOLO COSI' **LA SUA PATRIA**, UN GIORNO,
AVREBBE RIACQUISTATO LA PROPRIA DIGNITA' DI NAZIONE LIBERA.

A MEMORIA DI TUTTI GLI INTERNATI

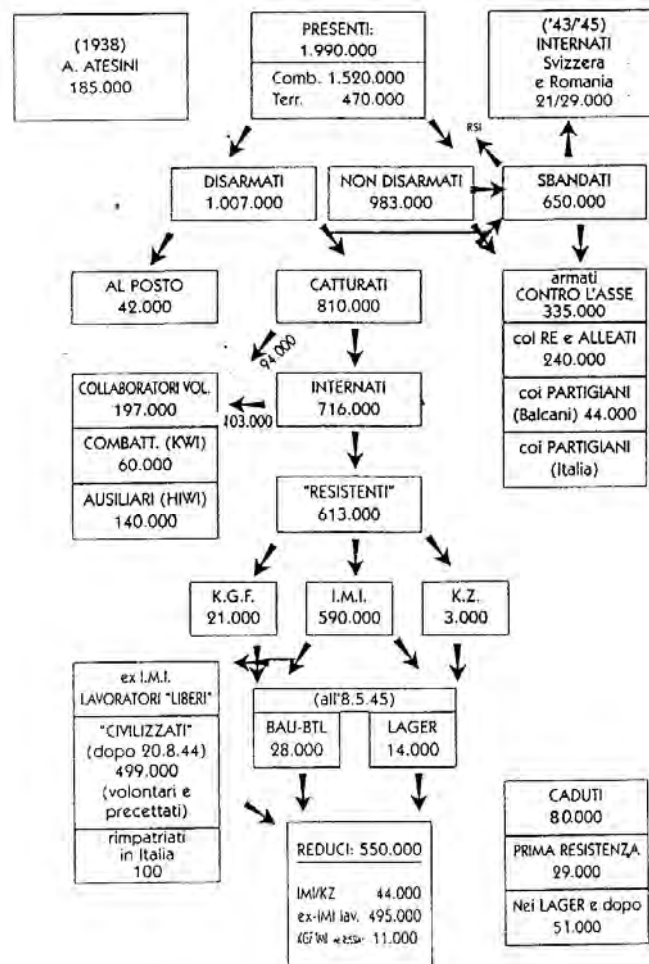
IL CUI NOME SI E' DISSOLTO,

MA IL CUI VALORE ANCOR OGGI
E' ESEMPIO E REDENZIONE PER L' ITALIA

DATI QUANTITATIVI SULL'INTERNAMENTO IN GERMANIA

di Claudio Sommaruga

DIASPORA DELL'ESERCITO ITALIANO (dopo l'8 settembre 1943)



LA CATTURA

Affari segreti del Reich
Da trattare solo come affare segreto

Telegramma
(trasmesso segretamente)

Il Capo del Comando Supremo della Wehrmacht, li 12.9.1943 ore 11.50
Arrivo, li 12.9.1943 ore 15.15

Senza numero del 12.9

Affari segreti del Comando

Auswärtiges Amt per il Sig. Ambasciatore Ritter

Copia conforme: Armata B. - Comandante Sud-est. - Comandante Ovest. - Comandante equipaggiamenti dell'esercito K.VDE. - Stato maggiore generale dell'esercito/Generalquartiermeister. - Comandante della Luftwaffe. - Stato maggiore della Luftwaffe. - Comando supremo della Marina/Direzione della guerra sul mare. - Affari generali della Wehrmacht/Responsabile dei prigionieri di guerra.

Auswärtiges Amt personale per il Sig. Ambasciatore Ritter
Ufficio Esteri/Difesa. - Plenipotenziario per il servizio del lavoro. - Reichsführer-SS e Capo della polizia tedesca. - Stato maggiore della Wehrmacht/Organizzazione.

Oggetto: telegramma Comando Supremo della Wehrmacht/Stato maggiore della Wehrmacht/Acquartieramento 2 (S) Nr. 005117
Affari Segreti del Comando del 9.9.43

Riguardo: Trattamento delle truppe italiane che forniscono armi agli insorti e che trattano con gli insorti.

Su ordine del Führer tutti i militari italiani che hanno fatto cadere le loro armi nelle mani degli insorti o che hanno operato con questi, dopo la cattura devono essere trattati nel seguente modo:

- 1) Gli ufficiali, in base al diritto statario, devono essere fucilati.
- 2) I sottufficiali e la truppa devono essere trasportati — quando ne esistono le condizioni per quanto concerne i mezzi — attraverso il Reich verso Est, tramite l'Ufficio Affari Generali della Wehrmacht, il Responsabile dei prigionieri a disposizione dello Stato maggiore dell'esercito e il Generalquartiermeister per il servizio del lavoro.

Il responsabile del Comando Supremo della Wehrmacht Keitel - Comando Supremo della Wehrmacht/Stato maggiore della Wehrmacht/Acquartieramento 2 (S) Nr. 005210/43

PA AA, Büro des Staatssekretärs. Italien, Bd. 16, 72120

ORDINI DI HITLER SUL TRATTAMENTO DEI MILITARI ITALIANI
CATTURATI DOPO L' 8 SETTEMBRE 1943.

(12 settembre 1943)

LA CIVILIZZAZIONE.

Propaganda della RSI

(23 luglio 1944)

TORINO
Anno 78 Num. 200
Ogni numero 50 centesimi
Quotidiano di abbonamento annuo
Torino: dal 5. 1940 al 5. 1944

LA STAMPA

DOMENICA
23 Luglio 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICIO: VIA ROMA, VIA BENTIVOGLIO
CALABRINO 40 - LA STAMPA

Nello spirito della fratellanza d'armi fra la Repubblica e il Grande Reich Nuovo incontro fra il Duce e il Führer

Mussolini ispeziona le nostre Divisioni in addestramento in Germania e consegna le bandiere ai Reggimenti -- La parola del Capo alle truppe fra manifestazioni d'entusiasmo

La soluzione del problema degli internati italiani

Gli internati diverranno liberi lavoratori o ausiliari della Wehrmacht

Quartier Generale del Führer.
Dal 16 al 20 luglio, il Duce ha compiuto un viaggio d'ispezione alle Divisioni italiane che si addestrano in Germania.
Il Duce ha consegnato ai Reggimenti le bandiere, ha rivolto la parola alle truppe ed è stato dovunque accolto da imponenti manifestazioni di entusiasmo.
Alla fine del viaggio, il Duce ha fatto visita al Führer al suo Quartier Generale.

Le conversazioni tra il Führer e il Duce sono state improntate alla più grande cordialità.
Il Duce e il Führer hanno esaminato la situazione, fermando, tra l'altro, la loro attenzione sulla questione degli internati di guerra italiani. Sono state fissate le linee direttive per la soluzione del problema, tenendo conto degli interessi morali e materiali dei due Paesi. Tale soluzione prevede il passaggio degli internati di guerra alla condizione di lavoratori liberi, o del loro impiego quali ausiliari nel quadro delle Forze Armate tedesche.
Alle conversazioni al Quartier Generale del Führer hanno preso parte il Maresciallo del Reich Hermann Goering, il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ed il Maresciallo Keitel; da parte italiana, il Maresciallo Craziani e il sottosegretario agli Esteri Mazzolini. L'Ambasciatore tedesco in Italia, Rahn, e l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Anfuso, hanno accompagnato il Duce nel suo viaggio.

Stretto al Führer il Reich marcia sulla via della vittoria

Un ordine del giorno di Hitler all'esercito

L'ordigno era di fabbricazione inglese - I legami famigliari dell'attentatore con il nemico - Ridicole affermazioni della propaganda straniera

Berlino, 22 luglio.
Il Führer ha parlato ai soldati del Reich, in un ordine del giorno, dopo la vittoria sul fronte di guerra.
Il Führer ha parlato ai soldati del Reich, in un ordine del giorno, dopo la vittoria sul fronte di guerra.
Il Führer ha parlato ai soldati del Reich, in un ordine del giorno, dopo la vittoria sul fronte di guerra.

Il Führer ha parlato ai soldati del Reich, in un ordine del giorno, dopo la vittoria sul fronte di guerra.
Il Führer ha parlato ai soldati del Reich, in un ordine del giorno, dopo la vittoria sul fronte di guerra.
Il Führer ha parlato ai soldati del Reich, in un ordine del giorno, dopo la vittoria sul fronte di guerra.

Vittorie dell'aria repubblicana: gli aerei costruiti in Italia contro i nemici

Un telegramma del Duce al Führer

LA RADIO VATICANA
Stirano modo di ricordare

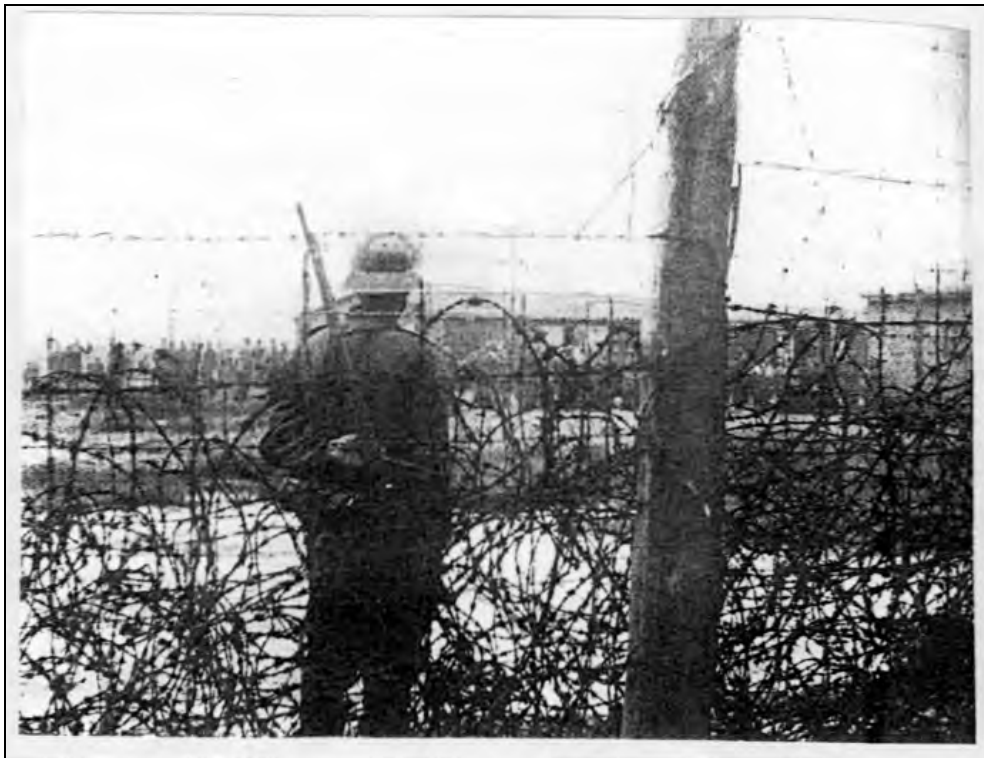
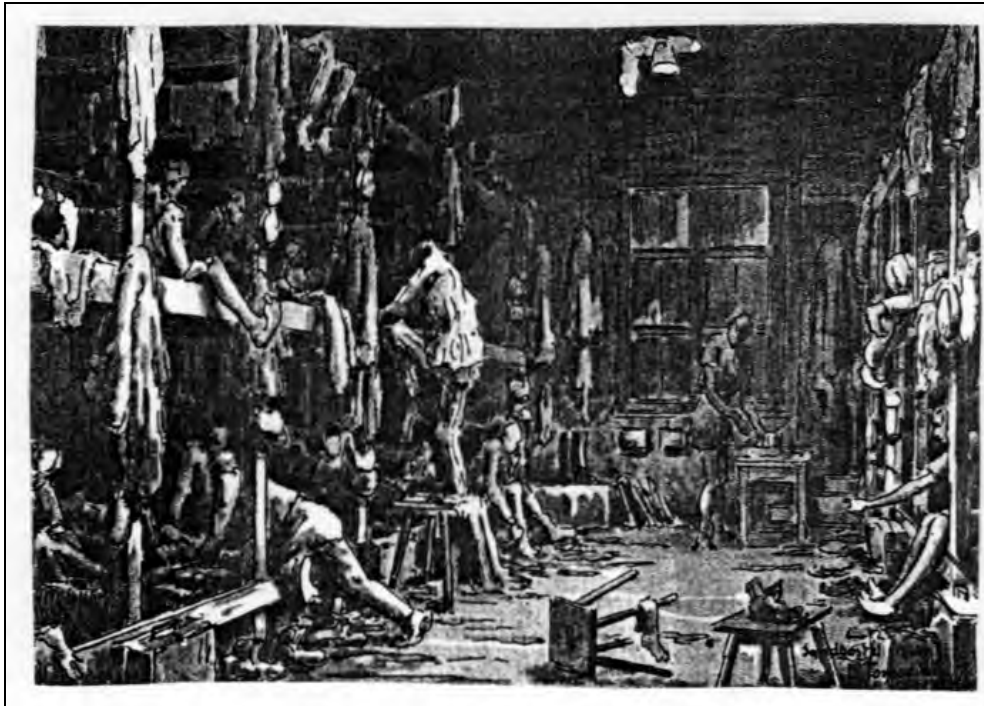
In Normandia: la lotta si placa mentre infuria il maltempo

Gli inglesi abbandonano Esquay

Gli internati diverranno liberi lavoratori o ausiliari della Wehrmacht

Quartier Generale del Führer.
Dal 16 al 20 luglio, il Duce ha compiuto un viaggio d'ispezione alle Divisioni italiane che si addestrano in Germania.
Il Duce ha consegnato ai Reggimenti le bandiere, ha rivolto la parola alle truppe ed è stato dovunque accolto da imponenti manifestazioni di entusiasmo.
Alla fine del viaggio, il Duce ha fatto visita al Führer al suo Quartier Generale.

Le conversazioni tra il Führer e il Duce sono state improntate alla più grande cordialità.
Il Duce e il Führer hanno esaminato la situazione, fermando, tra l'altro, la loro attenzione sulla questione degli internati di guerra italiani. Sono state fissate le linee direttive per la soluzione del problema, tenendo conto degli interessi morali e materiali dei due Paesi. Tale soluzione prevede il passaggio degli internati di guerra alla condizione di lavoratori liberi, o del loro impiego quali ausiliari nel quadro delle Forze Armate tedesche.
Alle conversazioni al Quartier Generale del Führer hanno preso parte il Maresciallo del Reich Hermann Goering, il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ed il Maresciallo Keitel; da parte italiana, il Maresciallo Craziani e il sottosegretario agli Esteri Mazzolini. L'Ambasciatore tedesco in Italia, Rahn, e l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Anfuso, hanno accompagnato il Duce nel suo viaggio.



LAGER: SPERANZE DI VITA

Come si verifica nei forni crematori, un corpo umano di 65-85 kg ha un potere combustibile di 1940 kcal/kg e una riserva calorica complessiva rispettivamente di 116/160.000 kcal delle quali solo 68-92.000 disponibili fino al decesso per inedia, malattia, trauma psichico, verso il residuo inalienabile di 48-68.000 kcal (da sangue, cervello, organi vitali, residuo muscolare, ecc.) e un peso finale di 25-35 kg.

Per vivere un uomo deve rifornirsi, da cibo e ambiente, di 1450-1800 kcal/giorno (*metabolismo basale* a 35-42°C) necessari in assoluto riposo, fin verso le 2300 per una operatività minima e le 2800-7000 per lavori fino a pesantissimi.

Se il bilancio termico *in/out*, tra rifornimenti da cibo e ambiente e consumi da attività e dissipazioni, è deficitario, si sopravvive consumando le riserve caloriche disponibili (principalmente muscolari) fino all'indebolimento e morte verso le condizioni critiche minime vitali.

La sopravvivenza col digiuno assoluto non supera gli 8-10 giorni (se si beve) e i 3-4 giorni in ambiente secco senza bere.

NOTA: valori medi per un uomo alto 1,70m e del peso di 70kg.

- Riserva calorica (R_u) unitaria (<i>potere combustibile</i>)	=	1940 kcal/kg di peso
(R_L) lorda	=	136.000 kcal
(R_d) disponibile (=57% R_L)	=	78.000 kcal
(R_f) residua indisponibile (30 kg peso)=	=	58.000 kcal = decesso!
- Razione "Lager IMI" (A) 870 <1200 <1750 (+ <300 per lavoro) kcal/giorno		
		<i>(senza integrazioni)</i>
- Consumo calorico (metabolismo basale)	=	1736 kcal/giorno (= <i>tessera annonaria</i>)
(<i>metabolismo + attività minima</i>)	=	2300 " (di cui 1/3 spesi per la gravità)
(C) (<i>metabolismo + lavoro leggero</i>)	=	2800 ":
(<i>metabolismo + lavoro pesante</i>)	>	3000 "
- Deficit calorico	(D) = A - C =	>1600 "

MARGINE DI VITA = $R_d : D$

senza integrazioni (*furti di cucina e patate, borsa nera, pacchi da casa, assistenza SA-IMI, rifiuti*)

- programmata = 78.000 kcal : ca 300 kcal/g = 270 giorni = 9 mesi
- effettiva = 78.000 kcal : >1600 kcal/g = **< 50 giorni** = <2 mesi

* * *

Caso del "coatto" IMI 750/368 (*S. Ten Claudio Sommaruga*) altezza 1,82m, peso 81 kg)
(AEL/KZ (*Gestapo/Buchenwald*) K OLN, AK 96 "*Glanzstoff & Courtaulds A.G.*"

Deficit (con integrazioni) 73 kg (5.8.44) - 59 kg (29.8.44) = 14kg (in 25 gg) = 27.000 kcal

Riserva (R_d) (57% di R_L) = 81.000 kcal(") 65.000 kcal (") = -16.000 kcal

Razione (A) alimentare netta (*senza integrazioni*) = ca 1200 kcal/giorno

Deficit/giorno (D) = A - C = 2800 kcal/g - 1200 kcal/g = -1600 kcal/giorno

Margine di vita (*al 29.8.44, senza integrazioni*)

$R_d : D$ = 65.000 kcal : 1600 kcal/g = **41 giorni** (= 6 settimane)

(C. Sommaruga, 1997/2002)